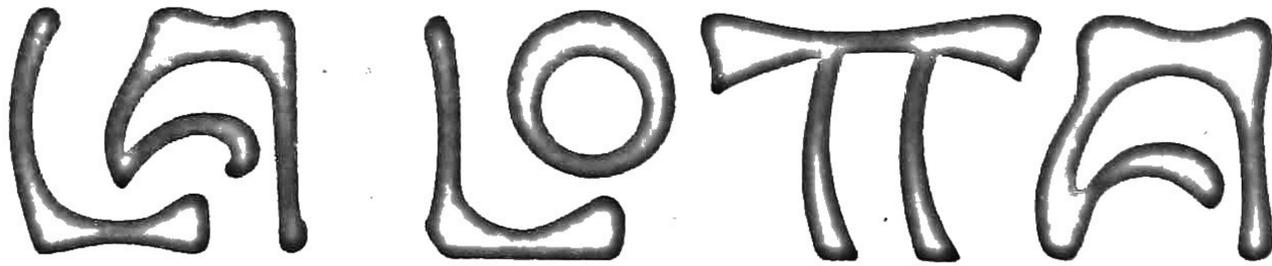


**RACCOLTA DELLE FIRME  
PER LA LISTA DEL P.S.I.**

L'Ufficio elettorale della Federazione bolognese del P.S.I. comunica che nelle giornate di sabato 29 alle ore 15 e di domenica 30 alle ore 10,30 si raccoglieranno le firme necessarie alla presentazione delle liste dei candidati alla Camera dei deputati e al Senato.  
La raccolta avverrà presso la sede della Federazione provinciale socialista in piazza Calderini 22. I compagni e simpatizzanti che sono elettori sono invitati a presentarsi muniti di un documento di identificazione.



**UN IMPEGNO PER GLI AMICI, I SIMPATIZZANTI E I MILITANTI SOCIALISTI**

**Per il trionfo dell'alternativa democratica e socialista dare concreti mezzi al P.S.I.**

Il nostro Partito si appresta ad affrontare questa impegnativa battaglia elettorale in condizioni di estrema serenità e fiducia, in quanto è confortato dalla volontà unanime della base per quanto concerne le sue rappresentanze parlamentari.

La consultazione democratica di base che ha visto riunite nella nostra Provincia ben 192 sezioni in assemblea per la indicazione dei candidati, è la dimostrazione del costume e della vita democratica che esiste e che si vuole, ogni giorno sempre di più, elevare a metodo per far corrispondere ad ogni decisione di una certa importanza la consapevole volontà degli iscritti.

Mentre molti altri partiti si affannano intorno alla soluzione, non sempre facile, del problema delle candidature, la nostra Federazione questo problema l'ha già affrontato e convenientemente risolto con estrema semplicità, trovando il consenso unanime del Comitato Esecutivo, del Comitato Direttivo e dello stesso Congresso provinciale appositamente organizzato. E tutto questo per il semplice motivo che nella nostra Federazione c'è veramente rispetto per la volontà della base mentre non vi sono interessi che non si possano esporre al giudizio spassionato di tutti, né manovre di gruppi o di corrente, in quanto vi è soltanto la osservanza di un sano principio democratico che così si può sintetizzare: servire il Partito e non servirsi del Partito.

Il metodo democratico, che doverosamente conferisce i poteri della base senza che ciò annulli le funzioni dirigenti degli organi di direzione, rende l'iscritto un protagonista e fa di tutto il Partito una massa entusiasta perché ritiene vivamente consapevole della sua funzione sovranità. Ciò, del resto, rappresenta l'unica via che può far superare situazioni burocratiche e che fa della democrazia un fatto che si sviluppa dal basso anziché un sistema imposto dall'alto.

Questo fatto, che ci riempie di legittimo orgoglio, dovrebbe richiamare l'attenzione dei nostri avversari, i quali vanno in ogni circostanza cianciando che nel nostro Partito non vi è democrazia, che la causa delle sue sfortune e della impossibilità di una convergenza democratica, è determinata dall'apparato che « soffoca ogni volontà di rinnovamento », ecc.

Basterebbe guardare i dati che sono stati presentati al Congresso, il numero dei compagni sui quali sono state espresse le preferenze per avere la esatta coscienza che le cose stanno in tutt'altro modo. D'altra parte crediamo che per i socialisti non vi fosse bisogno di questa ulteriore conferma del costume e del metodo democratico, perché ognuno di noi ne era già convinto, però credo che questo fatto dimostri come il Partito Socialista non parli astrattamente di vita democratica, ma operi per tradurla in realtà concreta, come è, che la de-

mocrazia proviene dal basso e non viceversa.

Questo primo lavoro che ci ha visti impegnati nelle 192 assemblee sezionali è però soltanto un aspetto — importante sì, ma non il solo — dell'impegnativa battaglia elettorale che noi dobbiamo affrontare. Tralasciamo ogni valutazione di carattere politico su quello che è il momento politico, il significato della campagna elettorale, i temi attorno ai quali si svilupperà — e per parte nostra, e dei nostri avversari — per esaminare invece quello che il Partito, e più precisamente ogni militante, deve fare per garantire il massimo successo elettorale al P.S.I.

Si dice che chi ben comincia è a metà dell'opera; avendo fiducia in questo proverbio noi siamo convinti che il successo non potrà mancare.

Il compito nostro, in questi ultimi tempi di vita travagliata (per il Paese e per il Movimento operaio), è stato quel-

to di precisare una situazione e di assumere in essa una azione coerente e cioè dare a questa situazione una politica capace di determinare sviluppi nuovi per consolidare il costume e la vita democratica del nostro Paese.

Però siamo anche convinti che una politica non basti proclamarla, una linea politica giusta non si impone da sé ma ha bisogno dell'aiuto dei suoi militanti e del concorso di tutte le forze interessate a realizzare il nuovo.

Come si può pervenire a ciò? Prima di tutto completando il lavoro organizzativo in corso nelle nostre sezioni, per quel che riguarda la efficienza dei nostri comitati di sezione, l'esame degli elenchi elettorali, la designazione degli scrutatori, dei rappresentanti di lista e, in modo particolare, la scelta di quei responsabili di seggio e dei comitati di seggio che sono la migliore occasione per il Partito per irradiare la sua in-

fluenza ed esercitare il necessario controllo e contatto.

La campagna elettorale però pone al nostro Partito il problema amministrativo. L'obiettivo fissato dal Comitato Centrale nella sua ultima sessione è che ogni iscritto procuri mille lire al Partito. Questo, dobbiamo dirlo con tutta franchezza, non è uno slogan, ma un'obiettivo di corrispondere alle esigenze che ha il Partito per affrontare in modo degno una campagna elettorale. E' una cifra assai modesta, se la si confronta con i miliardi di cui dispongono gli altri partiti, con gli strumenti di cui dispongono i nostri avversari, i quali non solo avranno i miliardi degli industriali e degli agrari, ma avranno l'aiuto degli oltre cento giornali che si pubblicano in Italia, delle decine e decine di riviste, giornali a rotocalco, della Radio e della Televisione (di cui non intendono farne uno strumento se non completamente imparziale che accoglia, perlomeno, i resoconti con obiettività dei nostri oratori) — dell'apporto dei Comitati Civici, attraverso le sue varie diramazioni (« Frati volanti », istituzione del nostro Jack Lercker; delle suore negli ospedali e nei sanatori, e dei padroni nei posti di lavoro, ecc. ecc.).

A tutto questo noi possiamo contrapporre ben poco, però il denaro che noi potremo raccogliere avrà un grande valore morale e non sarà il prezzo che noi paghiamo ai potenti, ma la volontà di milioni di uomini e di donne di lottare per costruire un mondo migliore.

Il primo lavoro che noi dobbiamo svolgere, la prima conquista del voto, la dobbiamo realizzare sul problema amministrativo. Ogni compagno deve possedere le cartelle per la sottoscrizione, chiedere agli amici, ai simpatizzanti, ai senza partito un contributo. Non dobbiamo vergognarci dei nostri bisogni ma anzi adoperarci per renderne coscienti i cittadini delle nostre esigenze.

Dobbiamo andare in ogni casa, e al cittadino fare presente ciò che noi ci proponiamo in questa lotta elettorale, attorno a quali problemi si svilupperà l'impegno nostro che ha come fine quello di rendere cosciente l'amico ed il simpatizzante che il loro aiuto è indispensabile per ri-



Come sempre i socialisti bolognesi sapranno dare al P.S.I., tramite la sottoscrizione, i mezzi necessari per combattere la sua battaglia in difesa della democrazia. Lusignhieri sono in proposito i primi risultati relativi ai versamenti delle sezioni di Bologna e Provincia: « Bentini » L. 48.000; « Marx » L. 20.000; « Vancini » L. 18.000; « L. Zanardi » L. 25.000, Anzola Emilia L. 20.000; « Stanzani » di Casalecchio L. 7.000 e compagni vari L. 31.000. Sicuramente anche le altre sezioni non rimarranno sorde all'appello del Partito.

solvere i nostri problemi ed in modo particolare per determinare prospettive nuove per l'avvenire democratico.

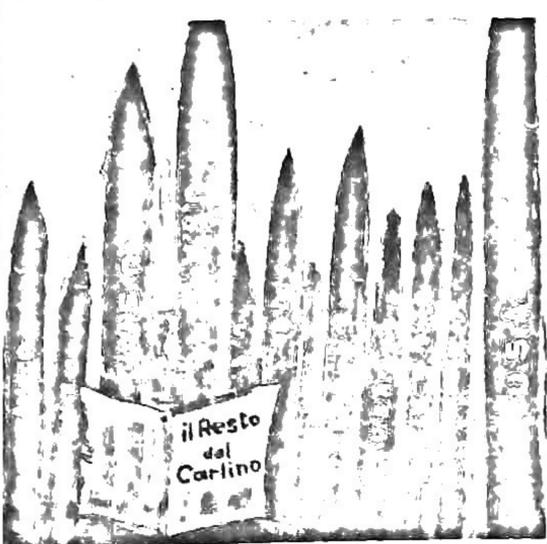
L'impegno nostro deve essere totale. Non si tralasci occasione per fare conoscere la nostra politica ed i nostri bisogni, non si debba dire mai « se avessimo fatto... »; parliamo a tutti con la convinzione di servire anche la loro « causa, la causa di chi crede nella libertà, nella democrazia e nella giustizia sociale, di cui siamo fedeli interpreti non da oggi ma da sempre, in modo particolare in questi ultimi tempi, in cui sembrava impossibile credere alla convivenza pacifica, abbiamo non solo creduto ma operato per cui oggi questa fiducia in noi è ulteriormente rafforzata e ci fa pensare che tali principi trionferanno.

Quel che noi chiediamo, è che lo dobbiamo dire a tutti i lavoratori. Independentemente dal fatto che militino in questo o quel partito, in questa o quella organizzazione sindacale, economica o culturale, non è soltanto una buona affermazione elettorale ma è soprattutto l'affermazione di una politica che sia capace di svolgersi nell'ambito e nel costume democratico, abbandonando le pregiudiziali « anti », i dogmi e le prevenzioni per fare affermare la esigenza del libero dibattito e del confronto delle idee. Un partito che affronta la lotta con tali principi non può non trovare successo, e soprattutto il successo non può mancare quando questa lotta è affrontata con l'adesione consapevole ed entusiasta di centinaia e migliaia di iscritti che vogliono fare del Partito Socialista Italiano lo interprete genuino delle esigenze di tutti i lavoratori.

Quel che noi chiediamo, è che lo dobbiamo dire a tutti i lavoratori. Independentemente dal fatto che militino in questo o quel partito, in questa o quella organizzazione sindacale, economica o culturale, non è soltanto una buona affermazione elettorale ma è soprattutto l'affermazione di una politica che sia capace di svolgersi nell'ambito e nel costume democratico, abbandonando le pregiudiziali « anti », i dogmi e le prevenzioni per fare affermare la esigenza del libero dibattito e del confronto delle idee. Un partito che affronta la lotta con tali principi non può non trovare successo, e soprattutto il successo non può mancare quando questa lotta è affrontata con l'adesione consapevole ed entusiasta di centinaia e migliaia di iscritti che vogliono fare del Partito Socialista Italiano lo interprete genuino delle esigenze di tutti i lavoratori.

Quel che noi chiediamo, è che lo dobbiamo dire a tutti i lavoratori. Independentemente dal fatto che militino in questo o quel partito, in questa o quella organizzazione sindacale, economica o culturale, non è soltanto una buona affermazione elettorale ma è soprattutto l'affermazione di una politica che sia capace di svolgersi nell'ambito e nel costume democratico, abbandonando le pregiudiziali « anti », i dogmi e le prevenzioni per fare affermare la esigenza del libero dibattito e del confronto delle idee. Un partito che affronta la lotta con tali principi non può non trovare successo, e soprattutto il successo non può mancare quando questa lotta è affrontata con l'adesione consapevole ed entusiasta di centinaia e migliaia di iscritti che vogliono fare del Partito Socialista Italiano lo interprete genuino delle esigenze di tutti i lavoratori.

**IN DECLINO LA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEGLI STATI UNITI**



Anche i giornali borghesi hanno dato l'allarme sulla crisi economica USA, che le enormi spese per gli armamenti dovrebbero scongiurare.

**"Recessione" in America**

La ragione della contraddizione economica in cui si trova l'economia nord-americana è da ricercarsi nella sua stessa struttura sempre meno 'concorrenziale,

fronte alla recessione in atto. Contemporaneamente, dalla fine del 1955, cominciava il declino della produzione che si manifestava nei caratteristici settori chiave dell'industria nordamericana, e cioè nella siderurgia (dove la produzione cadeva, alla fine del '57, sotto il 70 per cento della capacità produttiva, ed è, ora, a circa il 53 per cento), nel campo della produzione carbonifera, in quello dell'industria meccanica e, particolarmente, nel e rantesco settore della produzione automobilistica. Nel sensibilissimo campo dei trasporti ferroviari, estendendosi, man mano, ad altre industrie. La diminuzione della produzione si ripercuoteva subito sul livello dell'occupazione e cominciavano i licenziamenti. I turni, le chiusure alternate degli stabilimenti. Alla fine del passato '57 il numero dei disoccupati ammontava già a circa 13 milioni, mentre nel mese di febbraio di quest'anno tale cifra supera già i 4 milioni. Di fronte al delinarsi della recessione come si comportavano i grandi oligopoli nordamericani e tutto il mondo dell'industria in genere? Si comportavano come è logico che si comporti l'industria privata, cioè badando ai propri esclusivi interessi, anche se questi arrecano un gravissimo danno all'intera comunità, diminuzione degli stocks, limitazione della produzione, diminuzione degli investimenti in beni strumentali, di fronte all'incertezza del mercato, diminuzione dei dividendi da distribuire, per mantenere una tranquillante « liquidità » di cas-

sa; licenziamenti. E, oltre a questi provvedimenti, presi per difendere i propri interessi immediati e « privati », richiedevano una politica di grandi spese militari e di « easy money » da parte del Tesoro americano, per rimettere in moto, col danaro di tutti i contribuenti, il ciclo produttivo.

Questi i dati obiettivi, cioè i dati di fatto sulla recessione in atto. Ma quali le cause di MARCELLO ROSARTI

e quali i probabili sviluppi? Com'è naturale gli scrittori di cose economiche degli Stati Uniti si sono occupati molto di questa recessione, e cioè, da un lato, la stasi economica e, dall'altro, la pressione inflazionistica che si è manifestata durante il '57 col continuo aumento dei prezzi (ciò che spiega anche come, in termini monetari il reddito nazionale lordo nel '57 abbia subìto un aumento del 5,7 per cento fa risonanza l'aumento del reddito nazionale lordo per l'11 per cento; mentre all'aumento percentuale dei salari nel '51-'56, del 36,3 per cento fa

riscontro un aumento del reddito nazionale lordo del 17,9 per cento. Non ci pare quindi una spiegazione plausibile, quella sopra accennata. C'è, piuttosto, che la ragione della contraddizione economica in cui si trova attualmente l'economia nord-americana sta da ricercare nella sua struttura sempre più oligopolistica e quindi, sempre meno « concorrenziale ». Tendenze questa evidenziammo nel capitalismo contemporaneo e più pronunciata naturalmente nei paesi più sviluppati in senso capitalistico. Come è noto, è accettato ormai anche dagli economisti borghesi, le crisi economiche sono indissolubilmente legate alla struttura stessa dell'economia capitalistica e dipendono da vari fattori in un momento dato: il rapporto esistente tra investimenti e consumi, il grado di sperequazione nella distribuzione del reddito nazionale (strettamente legato al precedente fattore); il poco rilievo come autoregolatore del sistema capitalista del tasso di interesse, ecc. Questi fattori giocano differenzialmente a seconda del grado di sviluppo capitalistico di una data nazione, ed è facile intuire che quanto più è sviluppata una nazione, quanto più grande è il reddito nazionale, tanto più grandi possono essere i divari tra investimenti e consumi e le sperequazioni nella distribuzione del reddito nazionale e quindi tanto più gravi le crisi o recessioni. Nel caso specifico della recessione nord-americana le ragioni della crisi (continua in 2a pag.)

**LEGGETE:**  
A Pagina 3:  
A COLLOQUIO CON CHAGALL (nostro servizio) — TEMPI DIFFICILI PER LE FATTUCCHIERE (Storia della tortura a Bologna - 2.a puntata).  
nel Paginone:  
IL NARABBO BRUNORI SOFFOCA L'ECONOMIA DI MORDANO di Cesare Bassi.  
a Pagina 6:  
SANNO BARARE MA NON PERDERE (1 « bonomiani » nella elezione delle Mutue contadine).  
a Pagina 7:  
UN DURO COLPO PER I LAVORATORI (La chiusura della « Benati-Treggia ») di Alfredo Giovannardi.  
a Pagina 8:  
TEATRO - CINEMA SPORT.

Si sviluppa in Germania la lotta per la pace

BERLINO — I Sindacati della Germania Occidentale hanno risposto entusiasticamente all'appello lanciato da 44 professori delle Università della Repubblica Federale...

La stampa informa che i promotori dell'appello stanno ricevendo numerose lettere e rivoluzioni da organizzazioni sindacali, giornali, ecc. e da singoli uomini e donne...

Tra gli altri, i minatori della Ruhr si sono pronunciati a favore dell'appello. Nello stesso tempo, i sindacati tedesco-occidentali, chiedono nelle loro risoluzioni di trasformare il 1.º Maggio in una «formidabile giornata» di lotta contro il pericolo atomico...

Repressione antidemocratica in Portogallo

Notizie giunte a Londra dal Portogallo parlano di intensificate repressioni contro tutti coloro che osano criticare la politica governativa.

La Reuter informa da Lisbona che il capitano Galvao, ex ufficiale portoghese, è stato condannato a 16 anni di prigione ed a 20 anni di perdita dei diritti civili da una Corte segreta a Lisbona.

Il capitano Galvao è stato arrestato a seguito di un suo rapporto sulle condizioni schiaristiche vigenti nella colonia africana portoghese dell'Angola...

Riduzioni drastiche del personale dei ministeri in Cecoslovacchia

PRAGA — Un comunicato informa che il governo cecoslovacco si è riunito per discutere le proposte per una nuova forma di organizzazione della direzione dei principali settori dell'economia nazionale.

Le Amministrazioni centrali dei Ministeri saranno abolite a partire dal 1.º aprile prossimo. Quale conseguenza, il personale amministrativo dei Ministeri sarà ridotto, in media, di oltre il 50%.

Successo socialista a Okinawa

TOKIO — Il 16 marzo si sono tenute ad Okinawa le elezioni dell'Assemblea legislativa. Com'è noto, quest'isola è stata strappata dagli Stati Uniti al Giappone e trasformata in base militare americana nell'Estremo Oriente.

Il Partito democratico conservatore filoamericano, che occupava 17 su 29 seggi, ne ha persi 11. La Lega democratica di Okinawa, favorevole alla riunificazione con il Giappone...

Il Segretario Generale del Partito socialista Asanuma ha detto che, nonostante ogni ostacolo, le forze democratiche hanno ottenuto un considerevole successo.

I TABU' DEL "CARLINO"

Gli argomenti proibiti, per l'informattissimo quotidiano bolognese, attualmente sono la vertenza fra la S.P.I. ed il duo Barbieri-Maestro nonché i "travasi" di pacchetti azionari

Mentre andiamo in macchina dovrebbe essere discussa davanti al Tribunale Civile di Bologna la ormai nota vertenza sorta fra la S.P.I. ed il duo Barbieri-Maestro.

Ma chi pensasse che il duo Barbieri-Maestro, che dietro di sé ha una lunga esperienza a proposito del modo di far milioni, aspettasse con le mani in mano, dimostrerebbe di ignorare la tempra di questi due individui.

Costoro infatti messi in allarme da una lettera della S.P.I., nella quale venivano dettagliatamente documentati i fatti che avevano preceduto la decisione di toglierle quella pubblicità che si vuole passare ad una fantomatica società concorrente, si sono mossi con destrezza.

Infatti, nel gennaio scorso hanno ceduto le loro azioni pari al 25% dell'intero gruppo dietro versamento di mezzo miliardo di lire, all'«Eridania» di Genova, la quale già in precedenza possedeva una buona parte delle azioni.

Per comprendere ciò basta dare un'occhiata al memoriale della S.P.I. Questa ci dice come il gettito pubblicitario lordo di questi giornali sin passato dai 400 milioni del 1949 ad oltre un miliardo del 1955.

Ma per la storia di quel Resto del Carlino il quale non ammainerà certo la bandiera di quotidiano indipendente per adottare quale emblema, ad esempio, la ciminiera fumigante di uno stabilimento saccarifero...

Con il 46,37% l'«Eridania» controlla il Carlino? Certo, ha la maggioranza, soprattutto se si considera che il rimanente 53,63% delle azioni sono divise tra i 361 azionisti tra i quali vi è anche il Barbieri, che non ha venduto tutte le azioni di sua proprietà.

La politica del Cancelliere Adenauer va suscitando sempre maggiori reazioni nella Germania occidentale. Nei giorni scorsi durante il dibattito in Parlamento sulla politica estera un oppositore s.d. ha affermato: «La politica del Governo d.c. sta portando allo stesso disastro di ventiquattro anni fa, quando il Parlamento germanico di allora votò i poteri assoluti ad Hitler».

«E' stato l'avv. Barbieri a consegnare il Carlino all'«Eridania». In cambio di questa sua azione ha avuto l'appalto della pubblicità del Carlino. Come abbiamo avuto occasione di dire nei giorni scorsi, il Barbieri e il Maestro hanno infatti avuto l'appalto della pubblicità sottraendola alla S.P.I. la quale ha tentato causa per danni, che renderà loro una percentuale del 25% su un gettito di un miliardo di lire l'anno.

Ecco come ha fatto il Barbieri, che è legato all'«Eridania» sin dal 1950, a consegnare il Carlino. I sistemi usati sono molteplici ma noi ne citeremo solo uno. Ogni qualvolta un azionista del Carlino intendeva vendere o acquistare un'azione, doveva chiedere, per questa ultima, il permesso vincolante del Consiglio di amministrazione presieduto dal Barbieri.

Quando però il Barbieri volle vendere le sue azioni o quelle di altri azionisti all'«Eridania», lo fece del tutto tranquillamente: Barbieri diede l'assenso al Consiglio di amministrazione e il Consiglio di amministrazione diede l'assenso al Barbieri. Semplice, no?

Così stanno le cose allo stato attuale, anche se sono destinate sicuramente a cambiare. E' facile prevedere che la prossima assemblea dei soci (non si sa quando sarà convocata) sarà piuttosto agitata, molto più di quella del 1956 quando molti illustri personaggi vennero estromessi: fu il prezzo che Barbieri pagò per restare alla presidenza del Carlino.

Per controllare ancora una volta i 361 piccoli e medi azionisti e per impedire che si coalizzino tra loro contro il Barbieri — almeno quelli che vorranno resistere all'«Eridania» — e per assicurarsi una assemblea addomesticata, nel gennaio scorso il Barbieri ha fatto modificare lo statuto abolendo l'esercizio della delega. Nelle precedenti assemblee avveniva che i piccolissimi azionisti — soprattutto quelli che abitano lontano da Bolo-

gnia — delegassero altri piccoli azionisti per tutte le operazioni, compresa quella del voto. Abolendo la delega i piccolissimi azionisti non bolognesi o si presenteranno o non avranno diritto al voto. L'«Eridania» si presenterà invece sola, con un solo pacchetto azionario, pari al 46,37 per cento e, grazie all'alleato Barbieri, metterà — se lo vorrà — nel sacco tutti i piccoli e medi azionisti. E se vorrà potrà anche modificare l'indirizzo del giornale.

Ma tutte queste cose, come quelle che saranno le conclusioni della vertenza in corso fra S.P.I. e il duo Barbieri-Maestro i lettori del Carlino non le leggeranno mai sul loro giornale. Questo infatti ha i suoi argomenti tabù, che vanno, attualmente, dalla discutibile onestà dei suoi maggiori esponenti amministrativi alla sua altrettanto discutibile indipendenza di informazione e di giudizio.

«E così il «professorino», dopo due anni e quattro giorni, ha tolto l'assedio al Comune di Bologna, che all'indomani della clamorosa sconfitta d. c. del 27 maggio aveva pubblicamente annunciato: con tre anni di anticipo è terminata la sua avventura politica, nella quale, contro la propria volontà, era stato coinvolto. Anche l'ultimo suo ideale terreno, quello di ricreare uno spirito di consorzio, come una nuova forma di comunità cittadina, è sfociato in un nuovo fallimento.

Dopo la sua clamorosa rinuncia parlamentare, dopo il suo ritiro dalla DC della quale nel 1949 era stato il vicesegretario nazionale, dopo l'insuccesso della sua opera mis-

sentate ai bolognesi in quella calda ed appassionata campagna elettorale dal prof. Dossetti. E quando, ad elezioni avvenute, poté constatare come questi suoi sforzi fossero stati vani, allora trasformò, con un'altra abile mossa propagandistica, la sua opera di attacco frontale al Comune, in quella più paziente, ma, nelle intenzioni, più corrosiva di «accercchiamento» e venne fuori l'assedio a Palazzo d'Accursio.

Il Cardinale Lercaro, questo nostro agitato vescovo, che spesso e volentieri mescola il sacro al profano, non ricavò gran che dal suo affannarsi e si lasciò andare in un pubblico discorso ad affermazioni risentite e violente: l'appoggio dato dai bolognesi ai partiti di sinistra in quelle elezioni era una «apostasia», i bolognesi erano «corsi follemente a sbattezzarsi».

Le spingarde d. c. furono puntate contro i solidi bastioni di Palazzo d'Accursio, ma le gragnuole di colpi che queste esili bocche da fuoco hanno sparato in questi due anni non li hanno men che minimamente scalfiti e il capitano degli assediati ha ceduto, sconfitto, sconsolato dalla

inutilità e dalla sterilità della sua azione. Con ciò si conferma quello che noi scrivemmo prima ancora che il prof. Dossetti accettasse l'investitura a leader dell'opposizione: «Abbiamo apprezzato l'attività politica, abbiamo espresso il nostro rincrescimento per il suo ritiro dalla lotta, oggi ci rammentiamo il vederlo al servizio di interessi che non dovrebbero essere i suoi».

Ora il prof. Dossetti evidentemente si è reso conto di come con le sollecitazioni spirituali, autentiche e legittime espresse da cittadini e dal clero e da egli decisamente portate avanti, si confondessero ideali non certo nobili ed elevati, e non certamente altrettanto mistici, e come nell'esercizio degli stessi «assediati» il «rancio» che li nutriva non sempre provenisse da sacre cucine. Il «professorino» ha scelto la via del Convento per realizzare i suoi ideali religiosi, per trovare la pace del suo spirito deluso in comunione con Dio: la nostra speranza ed il nostro augurio è che almeno questa volta egli possa realizzare questa sua aspirazione.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi in un tragico incidente stradale ha perso la vita il giovane compagno Giorgio Rossi, di anni 29, della «Ramazzotti» di Bologna.

Alla famiglia Rossi le sentite condoglianze dei socialisti bolognesi.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

PRETI: l'onorevole strillone

LA GIUSTIZIA



L'on. Preti, Direttore della «GIUSTIZIA», continua a distribuire equamente i suoi «fondi» tra il giornale che dirige ed il «RESTO DEL CARLINO», il quotidiano che, a suo parere, è il più onesto ed anticonformista. Evidentemente l'on. Preti, che dovrebbe essere un esperto di storia del movimento operaio e quindi anche di quella di certa stampa, è poco informato delle vicende passate e presenti del vecchio «CARLINO». Oppure egli non disdegna di fare lo strillone per il giornale diretto da Spadolini in cambio di un po' di propaganda elettorale: la «GIUSTIZIA» è bene ma «IL CARLINO» è meglio! (Disegno di Dino Boschi)

Dall'assedio di Palazzo D'Accursio al mistico silenzio del convento

Mesta conclusione dell'avventura politica del Prof. Dossetti

«E così il «professorino», dopo due anni e quattro giorni, ha tolto l'assedio al Comune di Bologna, che all'indomani della clamorosa sconfitta d. c. del 27 maggio aveva pubblicamente annunciato: con tre anni di anticipo è terminata la sua avventura politica, nella quale, contro la propria volontà, era stato coinvolto. Anche l'ultimo suo ideale terreno, quello di ricreare uno spirito di consorzio, come una nuova forma di comunità cittadina, è sfociato in un nuovo fallimento.

Dopo la sua clamorosa rinuncia parlamentare, dopo il suo ritiro dalla DC della quale nel 1949 era stato il vicesegretario nazionale, dopo l'insuccesso della sua opera mis-

sentate ai bolognesi in quella calda ed appassionata campagna elettorale dal prof. Dossetti. E quando, ad elezioni avvenute, poté constatare come questi suoi sforzi fossero stati vani, allora trasformò, con un'altra abile mossa propagandistica, la sua opera di attacco frontale al Comune, in quella più paziente, ma, nelle intenzioni, più corrosiva di «accercchiamento» e venne fuori l'assedio a Palazzo d'Accursio.

Il Cardinale Lercaro, questo nostro agitato vescovo, che spesso e volentieri mescola il sacro al profano, non ricavò gran che dal suo affannarsi e si lasciò andare in un pubblico discorso ad affermazioni risentite e violente: l'appoggio dato dai bolognesi ai partiti di sinistra in quelle elezioni era una «apostasia», i bolognesi erano «corsi follemente a sbattezzarsi».

Le spingarde d. c. furono puntate contro i solidi bastioni di Palazzo d'Accursio, ma le gragnuole di colpi che queste esili bocche da fuoco hanno sparato in questi due anni non li hanno men che minimamente scalfiti e il capitano degli assediati ha ceduto, sconfitto, sconsolato dalla

inutilità e dalla sterilità della sua azione. Con ciò si conferma quello che noi scrivemmo prima ancora che il prof. Dossetti accettasse l'investitura a leader dell'opposizione: «Abbiamo apprezzato l'attività politica, abbiamo espresso il nostro rincrescimento per il suo ritiro dalla lotta, oggi ci rammentiamo il vederlo al servizio di interessi che non dovrebbero essere i suoi».

Ora il prof. Dossetti evidentemente si è reso conto di come con le sollecitazioni spirituali, autentiche e legittime espresse da cittadini e dal clero e da egli decisamente portate avanti, si confondessero ideali non certo nobili ed elevati, e non certamente altrettanto mistici, e come nell'esercizio degli stessi «assediati» il «rancio» che li nutriva non sempre provenisse da sacre cucine. Il «professorino» ha scelto la via del Convento per realizzare i suoi ideali religiosi, per trovare la pace del suo spirito deluso in comunione con Dio: la nostra speranza ed il nostro augurio è che almeno questa volta egli possa realizzare questa sua aspirazione.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi in un tragico incidente stradale ha perso la vita il giovane compagno Giorgio Rossi, di anni 29, della «Ramazzotti» di Bologna.

Alla famiglia Rossi le sentite condoglianze dei socialisti bolognesi.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Chiedo scaccia chiedo



La politica del Cancelliere Adenauer va suscitando sempre maggiori reazioni nella Germania occidentale. Nei giorni scorsi durante il dibattito in Parlamento sulla politica estera un oppositore s.d. ha affermato: «La politica del Governo d.c. sta portando allo stesso disastro di ventiquattro anni fa, quando il Parlamento germanico di allora votò i poteri assoluti ad Hitler».



«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Al compagno Rubini le più sentite condoglianze da parte dei socialisti.

«CONDOGLIANZE. Nel giorni scorsi il compagno Artemio Rubini, segretario della Sezione del P.S.I. di Altedo, ha avuto la sventura di perdere la madre.

Mobilificio Imolese Emporio Mobili IMOLA FABBRICA AMMINISTRAZIONE Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.529

Cooperativa di Consumo del Popolo Granarolo Emilia Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.529 n. 5 spacci alimentari n. 2 spacci macelleria n. 1 bar n. 3 forni n. 1 magazzino generale

LA LOTTA Settimanale Imolese del P.S.I. Fondato da Andrea Costa Direttore responsabile: CARLO M. BADINI Reg. Trib. Bologna n. 23-18-1954 n. 2391 Direzione, Redazione, Amministrazione: IMOLA - Via Paolo Solmi 6 - Tel. 82.68 Per inserzioni prezzi da convenirsi SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II Abbonamenti: Annuale L. 1.200 Semestrale L. 700 Una copia L. 30 - Arretrato L. 60 S.T.E.R. - BOLOGNA

# Tempi difficili per fattucchiere adultere e ganimedi

Dalla frusta alle tanaglie roventi - Punizioni... "esemplari", - Mozzata la mano ad un calzolaio pomicione

I falsi monetari vennero poi, negli anni che seguirono, bruciati; poi ancora più tardi condannati a morte «semplere», o al taglio della mano destra. Nel marzo del 1400 un certo Coni, modenese, fu condannato alle fiamme per avere speso monete false. Mentre il carnefice lo legava alla colonna, giunse un nuncio del cardinale Cossa con ordine che si commutasse la pena del fuoco in quella della decapitazione.

Abbiamo accennato nella prima puntata di questa breve storia sui rigori della giustizia bolognese nei secoli XIII e XIV e sempre mercé le ricerche fatte dai Mazzoni Toselli ed altri, continueremo a dare altri esempi. Innanzitutto la parola *Libertas* (che vedevasi impressa sugli stendardi, sugli scudi e su ogni cosa che potesse essere utilizzata per scrivervi sopra) aveva un ben strano significato. Ad esaminare i bandi di quei secoli c'è da stupirsi; si può dire che non era permesso quasi di respirare: non vi era libertà di commercio; si stabiliva il valore delle merci, il prezzo del commestibile e le mercedi degli operai; non vi era libertà nel vestire poiché le leggi suntuarie vietavano alcuni ornamenti; non si permetteva che si facessero prunzi secondo la propria volontà.

«E che dire dell'esteso arbitrio dato al Podestà?» si chiedeva il Mazzoni Toselli, portando poi alcuni esempi che trascriviamo: «Ho trovato fra le pergamene dell'Archivio un fascicolo di poche sentenze emanate nell'anno 1305 dal Podestà Guglielmo dei Paltonieri di Padova. Una bella fanciulla entrò nella bottega di Michele Uccelli, calzolaio che stava da San Giovanni in Monte. Ella gli domandò che le accendesse una scarpa. Il calzolaio le disse: *Io voglio vedere la forma del tuo piede*, ed avuto il piede in mano le fece uno scherzo indecente. La fanciulla gridò. Michele fu preso, processato e messo ai tormenti. Questi gli fecero confessare la sua mala intenzione e, nel giorno 28 dicembre, pochi giorni dopo l'insulto, Michele fu condotto nella piazza del Mercato ed ivi gli furono strappati gli occhi e gli fu recisa la destra.

Nello stesso anno certo Giacomo di Calamoso uccise un suo figliolo affinché non potesse sposare una donna di cui era innamorato; quindi alcuni giorni dopo fu legato a un palo posto sopra un carro, ed ivi tanagliato con tanaglie roventi, poi condotto al Cam-

po del mercato ed ivi piantato in terra con il capo all'ingiù. Un certo Tommaso, volendo difendere un suo cliente imputato d'omicidio, indusse cinque testimoni che deposero il falso. Il Podestà ordinò che al difensore e ai testimoni fossero tagliate le mani e la lingua e che questa esecuzione fosse riprodotta da un pittore sui muri del Palazzo».

La vita non era facile neppure per le indovine e le fattucchiere: il 16 maggio 1377, certa Caterina da Piacenza fu data alle fiamme per avere commesso un incantesimo per farsi amare da certo Andrea da Negri, abitante nella Cappella di San Martino dell'Asola. Il Podestà aveva fatto torturare certo De Luca, famoso incantatore, e l'aveva condannato al fuoco nel maggio del 1377. Costui confessò sotto la tortura che, su preghiera di Caterina, le aveva scritto un «breve incantatorio» che, involto in cera vergine, ella aveva posto sotto il limitare della porta di Andrea da Negri. La Curia andò al luogo indicato e là trovò l'incantatorio. La donna attraversò le torture confessò il suo fatto ed il Podestà la condannò alle fiamme.

Nel 1373 una povera donna, certa Agnese moglie di Giovanni Spangiolli, essendo



La flagellazione era una normale e comunissima pena nel Medioevo, dalla quale non sfuggivano neppure le donne. (Disegno di Alessandro Cervellati)

inferma andò da certo Giacomo Minetti che le promise di guarirla poiché, disse, il suo male era colpa di un incantesimo. Preparò una mistura di incenso, di pelo d'asino, di pelo di gatto, vetro pesto, sterco di bue ed altre sostanze e messo tutto in una pezza nera ne mise una parte nella paglia del letto. Si fece per questo donare una tunica di panno rosso dalla credula Agnese. Simile fattura fece con altro cliente, certo Castucci, anch'esso malaticcio. Ma caduta nelle mani della giustizia fu dal Podestà fatta frustare seminuda con verghe di legno, indi condotta fuori della porta S. Vitale e in quello stato esiliata, sotto pena di essere ancora frustata ritornando in città.

Anche un'altra donna, Giovanna Cassini, fu pubblicamente frustata, bandita dalla città con la confisca dei beni l'uno Luglio 1385, per avere commesso varie malle. Certa Barberina, innamorata di un certo Simone, si rivolse alla detta Giovanna per essere corrisposta nel suo amore. Dopo avere insegnato alla

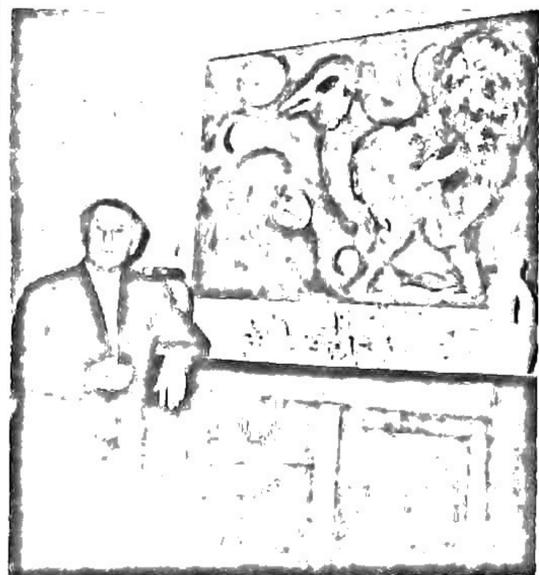
ingenua certe cose che noi tacciamo perché non pubblicabili per decenza, la fattucchiera fu colta dalla giustizia e per il maleficio cosiddetto *amarorio* fu condannata, come si è detto.

Non è certo il caso qui di ricordare tutte le pene e le malefatte delle indovine e fattucchiere: così dovremmo ricordare Caterina Fel, abitante nella parrocchia di San Procolo, la quale, adultera, incantatrice, confessò che nel 1422 aveva preso una parte dell'ombelico di una sua figliuola nata allora, per sotterrarlo sul limitare dell'uscio dove passava un certo Antonio, del quale era innamorata, e che, inoltre, stanca del marito aveva estratto con i denti il cuore a un colombo vivo dicendo: «Io cavo el core a te colombo, non come el core tuo, ma come el core de mio marito» (costei riuscì ad evadere dal carcere); dovremmo ricordare Margherita Muzzola del-parrocchia di S. Egidio, che nell'anno 1421 fu condannata al fuoco, come incantatrice, malefatrice, ladra e lenona.

Dovremmo ricordare infiniti altri esempi; preferiamo abbandonare quest'argomento per occuparci dei costumi delle dame bolognesi che saranno tema del prossimo articolo.

Alessandro Cervellati (continua)

La Commissione Giovanile Provinciale comunica che per domenica 30 marzo alle ore 8,30 è convocato presso i locali della Federazione in piazza Calderini 2-2.o l'Attivo Giovanile Provinciale, al quale sono invitati tutti i giovani attivisti della provincia. Il tema dell'Attivo sarà «Lo impegno dei giovani socialisti per una grande affermazione del PSI alle elezioni».



Il celebre pittore russo Marc Chagall nel suo studio in Provenza

# A colloquio con Chagall

Il grande artista russo ha dipinto una "Leda col cigno", per i Mosaici di Ravenna - Un parere sull'arte contemporanea

## NOSTRO SERVIZIO

Marc Chagall, uno dei maggiori pittori viventi; vive a Vence, nella Provenza, tra Nizza e Cannes, nella sua villa «Le Collière» insieme alla moglie. In questi giorni ha spedito ai Mosaici di Ravenna un «tableau» rappresentante una «Leda col cigno» su toni azzurri. I nostri bravi mosaicisti ravennati intesseranno così per la prima volta la trama dei loro preziosi tasselli su un'opera del grande Chagall. Abbiamo potuto ammirare nel suo salotto un fac-simile di questo suo ultimo lavoro, in toni russi. Chagall ci ha accolti affettuosamente e, da ospite squisito, ci ha mostrata la sua casa, il suo parco e persino il suo studio, attiguo alla villa, dove, ancora freschi di colore, erano sparsi bozzetti e disegni per il suo lavoro futuro. «Sto preparando alcuni schizzi per il balletto di Ravel *Dafne e Cloe* che verrà rappresentato all'Opera di Parigi nell'anniversario della morte di Ravel e ho già pronti i disegni per le vetrate della Cattedrale di Metz».

Alla nostra richiesta di un suo parere sulle ultime scoperte scientifiche, risponde: «Anche gli artisti sono come gli Sputnik: sin dalla nascita sono proiettati verso le alte sfere della fantasia e là rimangono fino alla morte; ma in paragone agli Sputnik, hanno in più il soffio vitale».

Vorremmo poi sapere le sue previsioni per il futuro: «Nei miei quadri c'è già tutto quanto vedo e prevedo e tutti li possono leggere; ma purtroppo la voce degli artisti è come una voce nel deserto!».

La bruna sposa francese di Chagall ci raggiunge ogni tanto, sorridente e ascolta; poi, con innata

signorilità, ci invita a rientrare nella villa per bere qualcosa.

Marc Chagall ha ormai settant'anni, ma ne dimostra almeno venti di meno; la sua conversazione è affascinante e siamo lieti di poterci intrattenere con lui «Pensa che l'umanità ne guadagnerebbe se fosse governata dagli artisti?». «Non credo, perché gli artisti sono sì generosi, intelligenti, appassionati, ma mancano del freddo calcolo e del senso di organizzazione che è indispensabile per uomini di governo». Poi aggiunge: «Avete nessuna altra domanda imbarazzante da pormi?». Ne approfittiamo e gli chiediamo un suo parere su i giovani artisti di oggi: «Io apprezzo ciò che è fatto bene e con buone intenzioni, certo oggi c'è un'inflazione nell'arte». Non vuole aggiungere altro nel timore di essere frainteso.

E' giunto il momento di lasciarci, Marc Chagall ci accompagna lungo il viale che, attraversando il giardino, conduce al cancello della villa. «Così fa Maestro, quando esce in questo suo bel parco, cura i suoi fiori? o legge qualche libro?». «Mi guardo intorno — ci risponde — e mi rammarico di non essere così profondamente artista nei miei quadri come lo è la Natura!».

# La mostra di Fautrier

«Press'a poco tutte le opere di Fautrier si compongono con apparente monotonia di un fondo lievemente intagliato, dal campeggiare d'una pasta (che è un "qualche cosa" di tenero e spesso, un oggetto quasi allo stato fetale, al limite dell'informe) su quel fondo, infine, d'una grafia volata dal pennello su quella pasta». Così sinteticamente quanto efficacemente Franco Arcangelo descrive la pittura di Jean Fautrier portata a Bologna alla «Loggia» di via Castiglione: ora questi fondi, lievemente colorati e soffermati da varie ed accorte pennellate, probabilmente atterrate dopo un automatico volo su quelle potenze superflue, hanno, a conforto del visitatore, regolari titoli naturalmente tra loro intercambiabili.

Questa fragile pittura rappresenta l'ultima e più languida rastremazione dell'astrattismo, finito nel consumo nelle smerlate lande del più asfittico narcisismo. Se Pollock rappresenta l'impulso vitalistico e pregnante dell'America d'oggi e Wols la tragica condizione d'impotenza della vecchia Europa, queste

acquose «distillazioni» di Fautrier sono il palpito finale del sensibillismo astratto, il «rocò» del non figurativo. E' per carità, non ci si accusi di settarismo.

Il surrealismo, osteggiato fiero ferocemente in Italia quando era vivo e pugnace oltrelpe, combattuto in nome della «pittura pura» dagli austeri e dei «contenuti» dai neorealisti, rientra, ora, con l'onore delle armi, svuotato da quegli impulsi itali e da quegli slanci polemici che poteva avere quando era realmente avanguardia: spoliato di quanto aveva vivo e pulsante, oggi viene immalato sugli altari, depurato nel bagno dell'astrazione, completamente snerato.

Le piccole tempere, le litografie ed i disegni di Fautrier, proclamato a maestro dell'informale, certamente raffinati esempi di bella calligrafia, potranno forse rimanere, appunto, «in qualche vetrina, accanto ai flaconi di quintessenza più squisita, alla biancheria femminile più rara», coi loro «toni di sottoveste e di fragile carne».

Il romanzo avveniristico è un genere nato nell'ottocento. Per non parlare di Wells, basterebbe citare Samuel Butler che in *Erewhon* narra di una guerra fra uomini robot. Più recentemente Orwell e lo stesso Iba Ehrenburg, nei suoi *Lehrjahre parigini*, hanno coltivato questo genere. Di quest'ultimo mai nota è una *Storia della distruzione d'Europa*, dove si narra di un ricco svaporato che crea un trust per distruggere l'Europa mediante la guerra batteriologica. Motivò il rifiuto amoroso di una ragazza, nella quale il protagonista vede una personificazione della «putrida Europa».

Al di là di questi divertimenti piuttosto cinici e delle ipotesi di fantascienza il romanzo di Nevil Shute, ora tradotto in Italia (1), *L'ultima spiaggia*, trova la sua ragione in una guerra atomica, che oggi costituisce una preoccupazione ben fondata e consistente. Il libro subito fa trasparire questa consapevolezza, con un carattere dunque di passione attuale, piuttosto che di pretesto per un'intelligenza arguta.

Chiaramente, con un narrato rigoroso e all'inizio quasi cronistico, l'autore fa sentire la tragedia negli attimi che precedono la distruzione sicura, senza indugiare in visioni apocalittiche, sulla desolazione postuma a cui del resto nessuno potrebbe assistere. Rappresenta il mondo umano che attende l'ora fatale, e pure non si risolve a crederci, e vive gli ultimi giorni nel ritmo consueto, appena cosciente, in certe esplosioni a velocità di recupero, da quello che accadrà. La terza guerra mondiale scoppia per un equivoco e per un errore delle grandi potenze che hanno permesso l'armamento atomico degli stati sottosviluppati. Con molta ironia, l'autore immagina che sia l'Egitto a prendere l'iniziativa, bombardando l'America e dando quindi inizio a una serie di distruzioni a catena. La grande nube radioattiva messa in moto dalle esplosioni, spopola i continenti maggiori, e si dirige inesorabilmente verso l'Australia, che è l'ultima terra rimasta immune. Si è a febbraio e si sa, secondo previsioni scientifiche, che la fine verrà ad agosto. L'autore fa sentire la progressione delle ore, dei giorni, dei mesi: la dolcezza della vita che anche i più distratti ora sentono, e insieme l'ansia, l'allarme. L'estrema speranza: un sommergibile va in cerca di salvezza, tocca le coste americane e torna senza esito. Poi alla fine giunge la nube fatale. L'umanità perisce lasciando sulla terra i segni della sua follia.

Shute ha costruito il suo romanzo su di una possibilità allucinante che da più parti si cerca di scongiurare, e che egli ci fa sentire con un rilievo di cosa viva e presente. Questo, al di là dei pregi narrativi (la sua scrittura lucida, tutta cose), ci sembra il suo maggior merito, oggi che ancora si crede all'ineluttabilità della guerra.

Luca d'Arcangelo

(1) Nevil Shute, *L'ultima spiaggia*, Sugar, Milano 1957, pp. 326.



Calano dal nord le giovani attrici alla conquista della mecca italiana del cinema: questa è la volta di Vera Tschichowa (nipote della famosa «stella» dell'anteguerra, Olga), venuta a Roma per girare un film di Leonzio. «Marietta, la ballerina e il Padreterno», in cui sosterrà la parte della ballerina: per far prima è scesa dall'aereo già in tuta, pronta a lavorare. Come si vede non perde tempo, da buona tedesca, e neanche l'occasione di farsi della pubblicità. Escala infatti alla dogana di Ciampino.

# Ugo Guido Mondolfo

L'on. Ugo Guido Mondolfo, direttore di Critica Sociale, la rivista di studi socialisti fondata nel 1908 da Filippo Turati, è deceduto domenica scorsa a Milano, nella sua abitazione di Via Podgora 1 funerals, a spese del Comune, si sono svolti lunedì pomeriggio. Lo scomparso è stato commemorato dagli on. Antonio Greppi per il PSI e Favarelli per il PSDI.

Nato a Senigallia, il 26 giugno del 1875, appena ventunenne si laureò in lettere all'Università di Firenze e tre anni dopo, nel 1899, a Siena in legge. Ma la carriera forense non lo attrasse e preferì invece dedicarsi all'insegnamento che iniziò presso il ginnasio inferiore di Caellari e concluse, dopo quasi mezzo secolo di onesta fatica, al Liceo Parini di Milano.

Accostatosi al Socialismo fin dagli anni della sua prima giovinezza, a Firenze, quando aveva fatto parte del gruppo di Gaetano Salvemini e Cesare Battisti, iniziò la sua opera di pubblicista come redattore del settimanale socialista «Il Domani», assumendo poi, a Siena, nel 1898, la direzione de «La Riscossa». Definito dal Tribunale militare dopo la soppressione del giornale, venne prosciolto in istruttoria. Promotore della

Federazione nazionale degli Insegnanti delle Scuole Medie, ne fu vicepresidente nel 1905 e dal 1908 Podestà. A Milano, due anni dopo partecipa per la prima volta alla vita pubblica divenendo consigliere comunale nel '14 ed assessore nel '18 nell'Amministrazione del socialista Caldara, ancora oggi ricordata come esempio insuperato di capacità e di onestà morale. Ormai quarantenne, Mondolfo, si incontrò con Turati, con Treves e col gruppo che faceva capo alla polemica «Critica Sociale». Collaboratore apprezzatissimo della pubblicazione socialista fu lo stesso Turati che lo volle, al suo fianco, verso la fine del 1920, come vicedirettore. Incarico che tenne onorevolmente fino alla soppressione della rivista, in seguito alle fucilate leggi fasciste sulla stampa del 1926.

Negli anni durissimi della dittatura, Mondolfo non scese mai a compromessi, affrontando come «coscientemente» difficili e sospettati, fino a quando nel '38, a causa dell'entrata in vigore delle leggi antisemitiche, dovette lasciare anticipatamente l'insegnamento. Finito in Svizzera, egli tornò dopo la Liberazione, aderendo entusiasticamente al PSIUP, rifondando vita, assieme a Favarelli Greppi e pochi altri, alla turatiana *Critica Sociale*.

Contrario alla secessione, che egli non volle, tentò attraverso il fallito esperimento del Partito Socialista Unitario del '48-'49, di lanciare il primo punto per la riunificazione, divenendo così il simbolo e la bandiera della sinistra socialdemocratica, chiudendo in perfetta coerenza con se stesso una vita spesa per il socialismo.

Due anni or sono la Nuova Italia di Firenze, in collaborazione con la rivista che egli dirigeva, raccolse e pubblicò la nutrita silloge di «Esperienze e studi socialisti»: in quella occasione si verificò, attorno all'opera del vecchio «professore» socialista, una larga messe di consensi, dimostrazione evidente di quale stima godesse l'opera di questa grande figura di studioso.

Una esistenza, quella di Mondolfo, dedicata interamente all'approfondimento della idea socialista, all'esame della ideologia marxista, secondo la sua realistica visione della storia che superava il gretto materialismo deterministico per ricondurre al marxismo a Marx, cioè ad una visione attivistica di una «evoluzione in cammino» operata dalla pressione continua del proletariato che si riconosceva e riconoscendosi diventava davvero uno dei massimi fattori del moderno processo economico.

EDITORIALE

# Alternativa democratica e socialista

Il programma elettorale approvato dall'ultima sessione del Comitato Centrale del P.S.I., si ispira all'azione condotta dai socialisti negli scorsi anni per creare le condizioni di un avanzamento democratico, ostacolato dall'immobilismo e dall'involuzione della Democrazia cristiana e dei partiti minori che hanno fatto parte delle maggioranze governative nella prima e nella seconda legislatura. E' essenzialmente un programma di alternativa che può realizzarsi soltanto con lo sviluppo organico di una politica democratica, in antitesi a quella di democrazia protetta con la quale la Democrazia cristiana ha scavato l'abisso esistente tra le forme e la sostanza della Stato e della società nel suo complesso.

Senza la democratizzazione e il controllo democratico dello Stato e della società, senza cioè l'allargamento della democrazia alle strutture che concorrono in modo determinante allo sviluppo della società moderna, gli stessi strumenti tradizionali della democrazia borghese, dal Parlamento alle Amministrazioni elettive, non sono in grado di funzionare adeguatamente, urtano contro la realtà strutturalmente antidemocratica, che evolve per proprio conto e soffoca o distorce al proprio fini la volontà sovrana del popolo e dei suoi rappresentanti. La democrazia protetta, della quale la Democrazia cristiana si è fatta banditrice, non significa altro che la riduzione dello Stato alla funzione di cane da guardia delle strutture amministrative ed economiche, sia nel settore pubblico che in quello privato, contro gli sviluppi della democrazia. L'alternativa democratica proposta dal P.S.I., è invece diretta ad eliminare questa tutela democristiana, mira a far circolare la democrazia nel corpo stesso della società capitalistica che, per esigenze a lei proprie, tende ad organizzarsi in forme sempre più complesse di accentramento del potere economico nelle mani dei monopoli e di quello politico nelle mani di oligarchie burocratiche. E' la realtà dell'Italia di oggi, al vertice della quale c'è lo Stato controllato formalmente dagli organi elettivi, ma sostanzialmente dalla stretta alleanza delle oligarchie burocratiche con quelle economiche, alle quali la presenza dello Stato pur nell'economia è necessaria non solo come garanzia politica, ma è anche indispensabile per regolare e risolvere le contraddizioni capitalistiche.

La lotta per lo sviluppo della democrazia, nelle odierne condizioni dell'Italia, è la lotta per la democratizzazione delle strutture dello Stato, dell'economia sia pubblica che privata, della scuola e delle organizzazioni sociali, è contro le strozzature monopolistiche e della grande proprietà terriera. E' la lotta contro una qualsiasi pianificazione dello sviluppo economico che porterebbe fatalmente a forme di nuovo corporativismo sotto l'insegna del neocapitalismo, è invece per una pianificazione democratica diretta a realizzare il progresso nella giustizia sociale, cioè a indirizzare lo sviluppo economico contro le strutture antidemocratiche, allo scopo di risolvere gli storici problemi della società italiana, che si regge su un sistema di equilibri di classe, di « zone » economiche e di rapporti sociali, in contrasto stridente con il meccanismo stesso della democrazia.

Questa lotta è possibile e feconda di sviluppi positivi solo se la concezione tradizionale della conquista del potere si allarga dai partiti alle classi lavoratrici, per una azione democratica di classe diretta alla piena utilizzazione delle energie e del contributo creativo delle masse. Le storiche conquiste democratiche, lo stesso suffragio universale che aprì nuove speranze al movimento operaio, non sono di per sé una garanzia sufficiente dello sviluppo democratico, se ad esse non si accompagnano forme nuove di esercizio effettivo di potere, l'estensione della volontà popolare alla società globalmente considerata.

Nel controllo democratico delle strutture dello Stato e della società, il PSI non solo ha individuato l'alternativa alla Democrazia cristiana, il carattere peculiare dell'azione socialista e delle stesse rivendicazioni programmatiche, ma anche la via democratica al socialismo, che è sì la via pacifica e parlamentare al potere, ma non è soltanto essa. Nella democratizzazione della società con le forme del controllo popolare (innanzi tutto del controllo operaio), l'alternativa democratica assume un contenuto qualitativo, prefigura i modi per il passaggio dalla società diretta dalla borghesia alla società diretta dalle classi lavoratrici non solo, ma garantisce che la funzione insopprimibile di avanguardia dei partiti della classe operaia si attua con l'avanzamento di tutta la classe lavoratrice nell'esercizio del potere, cioè garantisce che la dittatura di classe si realizza nelle forme democratiche del marxismo.

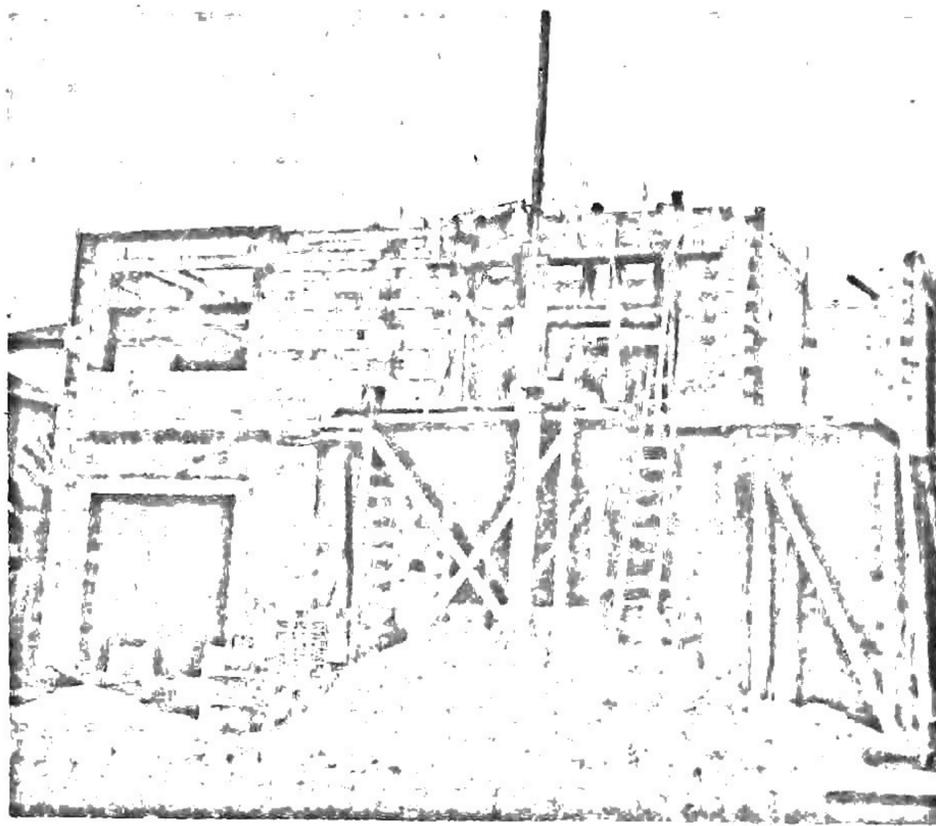
Per questi obiettivi, il carattere gradualistico del programma del PSI ha un valore nettamente diverso dal tradizionale gradualismo, in quanto la scelta delle priorità programmatiche mira a spezzare un equilibrio di classe per dar vita a un nuovo equilibrio, qualitativamente fondato sul rovesciamento del potere effettivo dello Stato, apre cioè problemi in antitesi al fondo conservatore del gradualismo storico.

Si tratta in altri termini di dar vita ad una iniziativa socialista che non si esaurisce nell'obiettivo di nuove maggioranze parlamentari, o nel puro conteggio dei voti elettorali per vedere se essi bastano o non bastano a cambiare le cose, ma al contrario respinge ogni illusoria concezione sul carattere definitivo del risultato elettorale, pro o contro una politica, per avanzare in suo luogo una politica permanente, diretta a contrapporre dal basso l'azione per il potere, a creare dal basso la coscienza e la volontà democratica.

T. V.

# SI FA P A FAR L

Se, come sembra, ai licenziamenti remoti e oltre 40 milioni annui verranno sottratti ai lavor



La colonia marina di Cervia in corso di costruzione.

Esiste un vecchio proverbio romagnolo che, tradotto in italiano, suona così: « Da Bubano a Mordano, un salto di cane » (in dialetto, però, la rima è perfetta) a significare la vicinanza di questi due paesi che formano un unico Comune e che sono abbastanza simili sotto diversi aspetti. Sono collegati da una comoda strada asfaltata che continua fino ad incontrare la provinciale Selice: Mordano, poi, è attraversata dalla strada che da Imola porta a Lugo. Al centro del paese, due tozzi resti dell'antico castello invitano a meditare sul passato remoto del Paese.

## Dall'antica Moretanum ai giorni nostri

Il Comune di Mordano ha origini abbastanza antiche: anteriori certamente alla battaglia di Legnano e conta perciò più di 800 anni.

Il nome, dal latino Moretanum, si può spiegare come riferito al gelso che anticamente era assai diffuso in queste campagne.

Infatti quella pianta, chiamata anche « Moro », è raffigurata nell'antico stemma comunale: costà il nome latino « Moretanum » fu poi abbreviato in Mordano.

Come tante altre località romagnole, Mordano deve la sua origine al tempo in cui i Romani,

cacciati e soggiogati i Galli che abitavano la valle padana, posero qui le loro colonie.

Ai tempi della Lega Lombarda Mordano fu vassallo al comune di Bologna pur conservando la propria autonomia amministrativa.

Caduto poi sotto il dominio di Maghinardo Pazano fu da questi lasciato, alla sua morte avvenuta nel 1302, a Matteo Ragnolo, suo amico con facoltà di disporre a proprio piacimento.

Cinquant'anni dopo i signori della Bardella, nobili imolesi, furono fatti Conti di Mordano dal Papa Innocenzo IV e per conto della Santa Sede governarono castello e paese fino al 1410.

Sisto IV la diede in dote a Caterina Storza che per difendersi dai francesi di Carlo VIII vi pose a guardia 100 soldati. Bubano resistette essendo maggiormente fortificato, così i francesi mossero verso Mordano e dopo alterne vicende, il 20 ottobre 1494, i 14 mila francesi ebbero ragione dei duecento difensori del castello e Mordano fu preso e saccheggiato.

Passato sotto il dominio diretto della Santa Sede la vita di Mordano fu come quella di tutti gli altri Comuni coinvolta e soffocata nella compagine dei grandi Stati dell'età moderna.

La storia del Comune si perde in quella più vasta e complessa degli Stati della Chiesa e, successivamente, del Risorgimento italiano.

Nell'epoca contemporanea Mordano ha decisamente mostrato la sua anima schiettamente po-

polare: prima del fascismo, quando il vecchio socialista Biagio Bagnara, te la maggioranza consigliere socialista, comunisti ed indipendenti, volontà popolare e la interpretazione possibile consentite dagli atollo che assai spesso intralciano l'azione. Il Sindaco Franzoni dirige l'ente comunale validamente coadiuvato da Augusto Medri del PSI.

## Un'anima pop

Gli uomini della lista « Due » presi in mano il Comune nel primo di una situazione particolarmente difficile, diretto l'opera di ricostruzione: strade asfaltate, fognature, pubblica, cimitero, linee telefoniche, edifici scolastici, Casa del popolo a Mordano e a Bubano nei primi anni. Successivamente il Comune veduto alle fontane e lavatoi, nonché alla bitumatura di strade e sistemazione di aiuole ed alle munitori e consultori.

L'assistenza ospedaliera e di riposo per i vecchi, l'istituzione di colonie marine e montane, l'assicurazione dei poveri sono le attività assicurate dal Comune. Attualmente una colonia marina a Cervia.

Naturalmente gli amministratori fanno di più e meglio, in una comprensione e collaborazione che invece, come succede quando si vuole sabotare tutte le iniziative, è l'ostacolo delle decisioni della Giunta amministrativa quando questa non le attività locali.

La minoranza è formata da un gruppo di indipendenti il quale ha sedute ed infine da un fantasma che si dice forse è stata una chetella perché oriundo della Romagna numeroso ed agguerrito sono i socialisti. In realtà però questo gruppo è più oltranzista clericale; il circolo è uno che ama definirsi « repubblicano ».

A completare il quadro necessario cercare anche la storia del ragattiano (vedi il caso) e rivedere da un commerciante fallito.

« Circolo e baro »?

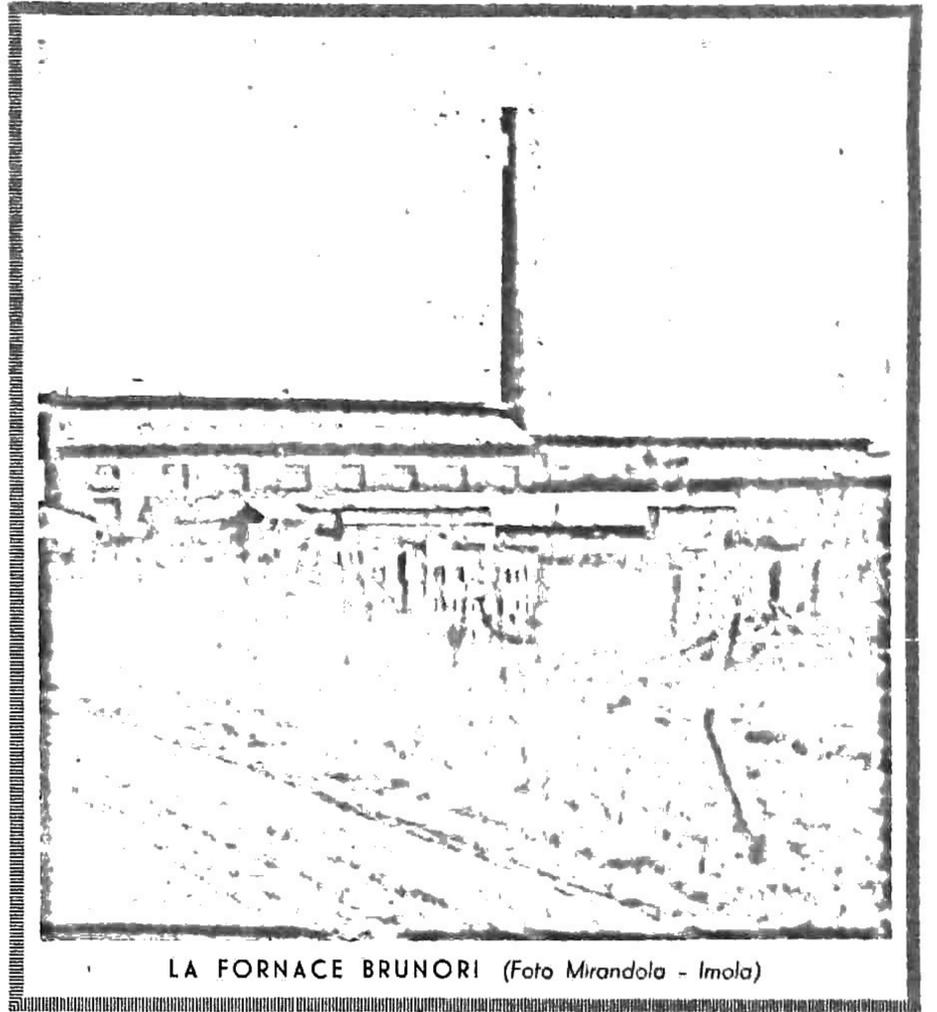
Dal canto suo la D.C. vive di clientelismo instaurato nella città, ma la maggioranza decisamente orientata a sinistra.

« Il Nuovo Diario » chiedeva al PSI a Mordano e la risposta fu affermativa: il Partito deve aumentare il numero dei propri sull'attività di consiglio comunale.

Così pure il movimento di organizzati alla Camera di 1400, così ci ha detto il segretario Bagnara, oltre indubbiamente il Comune che conta 3 mila abitanti.

# RESTO FAME

## la chiusura della Fornace di Bubano, e di conseguenza all'economia locale



LA FORNACE BRUNORI (Foto Mirandola - Imola)

La situazione economica del Comune è attualmente molto critica. Anzitutto il fenomeno della mezzadria, comune a molte zone rurali, radicalizza il disagio di rapporti tradizionali, ma mai accettati dai contadini. In questi ultimi tempi le frequenti gelate invernali e primaverili hanno danneggiato gravemente i raccolti di frutta assai estesi e diffusi da queste parti. Così l'incerta del Governo verso i danneggiati e il tradimento perpetrato dalla DC con l'affossamento della «giusta causa permanente» hanno ravvivato il malumore contro il partito dominante.

Così pure il problema delle donne è profondamente sentito per l'assoluta mancanza di prospettive di lavoro.

### I motivi di una ignobile operazione

Il numero dei disoccupati non è mai stato così alto: ora raggiunge ben 780 unità. Un tal numero significa per il Comune di Mordano vivere a metà; significa che per ogni persona che mangia, ce n'è un'altra che soffre la fame; significa un colpo grave per tutta l'economia comunale. Ma il problema più preoccupante oggi è quello della fornace Brunori di Bubano. Infatti da cinque mesi la «Brunori» ha cessato ogni attività e i lavoratori si trovano sul lastrico. E gli aspetti più ignobili di questa vicenda sono il comportamento del titolare verso gli operai e l'assoluta mancanza di motivi per l'arbitraria «serrata».

Vi sono altre fabbriche che chiudono i battenti in questi critici tempi perché non possono più andare avanti: il sig. Brunori, invece, non naviga in cattive acque, non aveva visto diminuire i profitti della sua azienda; pretende soltanto aumentarli scherzando con la fame degli operai.

Dalla liberazione la fabbrica non aveva mai cessato l'attività in alcuna occasione: possiede un'attrezzatura tra le migliori della provincia; gli essiccatoi permettono di preparare, durante l'estate, il lavoro per l'inverno cosicché non v'è mai stata alcuna interruzione, sia pure stagionale.

Nel 1946 la fornace produceva 1.000 forni all'anno; negli anni successivi fino al '53, i forni passarono a 1.350, infine nel 1955-57 il numero dei forni ha raggiunto una media di 1.550 all'anno. Dal 1946 la produzione è quindi aumentata di oltre il 50 per cento.

Inoltre fino al 1953 lavoravano nella fornace ben 106 operai che nel 1957 passarono ad 87.

E' quindi evidente che il proprietario ha sempre visto aumentare i suoi profitti in tutti questi anni.

Un calcolo più esatto sulle entrate effettive, poi, considerato che il materiale contenuto in un forno ha un valore medio di 110-115 mila lire lorde, e che le entrate nette raggiungevano il 40 per cento fino al 1953 e si riducevano al 30-35 per cento negli ultimi anni, può mostrare che i profitti sono comunque aumentati dai 40 milioni del 1953 ad oltre 50 nel 1957.

Con 50 milioni di lire di guadagno netto il «Cavaliere della bontà» sig. Brunori avrebbe potuto certamente vivere in pace e lasciar vivere

anche i fornai.

Perché allora Brunori ha voluto compiere una azione tale da attirarsi l'impopolarità anche del ceto borghese? Due possono essere i motivi che l'hanno indotto a tal passo. Il primo potrebbe essere quello di rompere la continuità del contratto di lavoro onde evitare che il passare degli anni faccia accumulare e maturare delle quote di licenziamento troppo alte. Così egli potrebbe evitarle per il futuro assumendo gli operai anno per anno.

Forse cinquanta milioni all'anno non gli bastano più per vivere cristianamente ed ha voluto procurarsene qualcuno in più. Ma v'è ragione di credere che il fine primo e principale della manovra del sig. Brunori di infrangere l'unità dei lavoratori per piegarli ai propri voleri. Infatti i lavoratori dell'azienda avevano la grande colpa di essere quasi tutti organizzati nella CGIL e con le loro lotte unitarie nel passato sono riusciti ad ottenere conquiste importanti e concrete, come il premio di produzione, abbastanza rilevante, la mensa aziendale e il riconoscimento delle qualifiche. Forse il Brunori è stato spinto da qualcuno o da qualche forza politica che aveva interesse a tentare di provocare la crisi del movimento di classe.

La fornace è l'unico complesso industriale della zona e i fornai costituiscono la parte più combattiva tra tutti i lavoratori.

Si è pensato perciò di agitare lo spettro della fame e di usare l'arma del ricatto per piegare la resistenza degli operai: si è pensato e si è agito. Ma i lavoratori di Bubano non hanno

ceduto. Da cinque lunghissimi mesi resistono alle minacce ed alle lusinghe di chi vuol sfruttare questa tragica vicenda per i propri fini di parte.

Il proprietario non ha mai voluto accettare alcun incontro coi rappresentanti dei lavoratori e con quanti hanno cercato di risolvere questa crisi.

Come già all'epoca dei licenziamenti, che non esitò a dare senza preavviso, il Brunori continua ad essere irreprensibile e ad ignorare finanche la esistenza degli operai della fornace.

### Chi specula sulla fame del prossimo e chi del prossimo se ne interessa in maniera discutibile

Si è chiesto l'intervento della Prefettura e dell'Ufficio Regionale del Lavoro che si sono limitate a generiche promesse di interessamento, risultate però vane ed illusorie.

In paese l'opinione pubblica ha condannato decisamente il gesto di Brunori schierandosi a favore dei lavoratori: gli esercenti e gli artigiani si sono riuniti ed hanno deciso di costituire due commissioni per trattare col Prefetto e col proprietario.

Già tre volte la questione è stata portata in Consiglio Comunale e la settimana scorsa al Consiglio Provinciale con una interpellanza del

socialisti Alvisi, Veggetti e Tondi nella quale si invita il Presidente, avv. Vigli, ad effettuare un passo presso la Prefettura allo scopo di promuovere un incontro fra le parti interessate, al fine di riportare la normalità e la tranquillità nella zona interessata.

Per Bubano questo problema è di importanza vitale e la sua soluzione sta a cuore di tutti; questo periodo di forzata inattività significa per il paese la perdita di oltre 16 milioni; ciò in quanto in capo ad un anno i salari globali pagati dalla fornace si aggirano sul 43-44 milioni. Resta da valutare l'atteggiamento della CISL e della Democrazia Cristiana.

Il sindacato «bianco» è pressoché inesistente tra i lavoratori della fornace e in un primo tempo ha prudentemente taciuto.

Il partito D.C. tentò invece di accreditare la voce secondo cui Brunori era stato costretto a chiudere per le esagerate richieste della Commissione Interna: viene così confermata la tesi per cui Brunori si sarebbe mosso al fine di rompere l'unità e la decisione dei lavoratori. Alla D.C. non piaceva neppure che gli operai potessero leggere il giornale nelle ore meridiane di riposo e questo può dare un'idea dello spirito che anima questi campioni della libertà.

La CISL fu convocata da un gruppo di fornai unitamente alla CGIL e all'UIL, ma le due organizzazioni minoritarie cercarono di sfuggire ad ogni presa di posizione non assumendosi alcuna responsabilità.

La CISL si è adoperata nel vano tentativo di addossare la responsabilità della presente situazione alla Camera del Lavoro trascurando qualsiasi critica al proprietario della fabbrica. Lo scopo di questa impostazione è quello di convincere i fornai a cedere, a piegare la schiena ed a raccogliersi sotto le «amorevoli» ali del sindacato «bianco».

Ultimamente la CISL ha convocato un'assemblea di tutti i fornai (i quali come si è detto sono iscritti nella loro maggioranza alla CGIL) per trattare il problema della fornace.

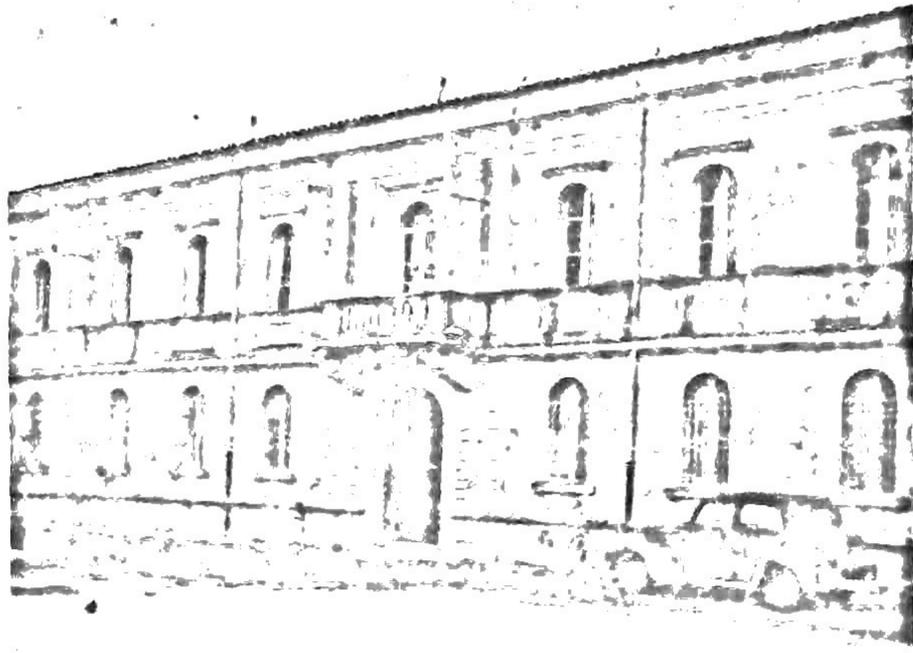
Essi proposero di invitare alla riunione anche il Segretario della Camera del Lavoro per concordare un ordine del giorno da porre in discussione.

Naturalmente la proposta non fu accettata e soltanto alcuni fornai parteciparono alla riunione, però i «cislini» non seppero dir loro nulla di nuovo e si limitarono a polemizzare col sindacato unitario.

E' dunque evidente che il sindacato democristiano cerca di sfruttare la situazione a proprio vantaggio, ma non sa dare prospettive concrete di soluzione della crisi.

Si fanno pressioni e ricatti, si cerca di prendere al laccio gli operai approfittando della miseria che rincrudisce ogni giorno di più. Ma i lavoratori sanno, per esperienza, che cosa vi si può aspettare da quelle organizzazioni, da quei partiti e da quegli uomini che stanno dalla parte dei padroni di cui godono la fiducia e la simpatia.

E di questo si ricorderanno, ne siamo certi, il 26 maggio, nel segreto della cabina elettorale si può dare una spinta decisiva alla battaglia pacifica, ma pur così dura, del mondo del lavoro.



Già tre volte l'affare Brunori è stato discusso in Consiglio Comunale. (Foto Mirandola - Imola)

# Sanno barare ma non perdere

Malgrado i brogli ed i super-brogli la Lista Unitaria ha migliorato le sue posizioni nella Provincia di Bologna

## STRAPPATA ALLA "BONOMI", LA MUTUA DI CREPELLANO

Quando da queste colonne, un mese fa, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo dei Consigli delle Mutue Comunali abbiamo denunciato la preparazione di brogli da parte dei dirigenti « Bonomiani » in combutta con i dirigenti della Mutua provinciale e chiedevamo elezioni libere e democratiche, eravamo nel giusto perché i brogli si sono verificati nella pratica e quindi più che giustificata era la nostra richiesta.

Infatti nei Comuni dove si è votato fino al 24 Marzo 1958 si sono viste le cose più incredibili.

In diversi Comuni decine di coltivatori diretti, che serenamente andavano a votare essendo iscritti nell'elenco dei votanti, a differenza delle precedenti elezioni alorché svariati di loro erano stati cancellati, quando si presentavano al seggio trovavano, con grande sorpresa, che il loro voto era già stato espresso per delega senza peraltro che questi avessero mai firmato alcuna delega.

Ad esempio la signora Martelli Olga e certi Merighi Domenico, Bernardi Raffaele, Stanissio Ermidio di Castel S. Pietro, i quali 2 o 3 mesi fa erano stati chiamati a firmare per la scelta del medico o per altre cose relative alla Mutua (comunque completamente all'oscuro che si trattava della firma per la delega a votare, anche perché allora non si parlava ancora di elezioni), hanno avuto modo di constatare come fin da allora e con i metodi più estrosi si carpiavano deleghe.

A questi fatti che sono accaduti a decine non solo a Castel S. Pietro ma in quasi tutti i Comuni, che sono già di per sé un enorme inganno ai danni dei coltivatori diretti, si aggiunge il caso di Monghidoro Lofano, e di altri Comuni, dove risulta che alla fine dello spoglio i voti erano superiori ai votanti, infine al caso di Pianoro dove si è giunti ad aprire l'urna durante le votazioni per prendere via una scheda che sarebbe risultata in più alla fine dello spoglio. Tutto questo per i dirigenti « bonomiani » e soprattutto per i dirigenti della Mutua Provinciale, manco a dirlo, è regolare.

Gli inganni e le pressioni per carpire deleghe, le gonfiature degli elenchi dei votanti al punto che in quasi tutti i Comuni risultano iscritti nella lista dei votanti, persone che la terra lavorativa la vedono solo quando passano per la strada; da notare che queste aggiunte sono venute proprio nei mesi di gennaio e febbraio mentre l'elenco originale dei ruoli era uscito

to in novembre; fatto molto strano che proprio in questi mesi i coltivatori diretti siano tanto aumentati.

Comunque questa impostazione non è valsa a fare indietreggiare la Lista unitaria la quale, nonostante questi due aspetti principali sui quali poggia la forza la « Bonomiana », in diversi Comuni ha fatto un notevole passo in avanti rispetto alle precedenti elezioni.

A Verpatò la lista unitaria ha aumentato del 35,78 per cento; a Monte S. Pietro del 15,58 per cento; a Savigno del 14,1 per cento; a Monteveglio del 12,90 per cento; a Camu-

gnano del 10,65 per cento; a Crepellano del 9,06; qui la mutua è stata conquistata dalla Lista Unitaria e tolta dalle mani della « Bonomi », piaccia o non piaccia al Presidente della Mutua Provinciale, il quale pare non si rassegni a perdere una Mutua. Tanto è vero che, nonostante i componenti del seggio al completo non abbiano sollevato nessuna contestazione sull'esito delle elezioni e quindi il Presidente del Seggio alla fine dello scrutinio ha dichiarato eletti i 15 candidati della Lista Unitaria, essendo stata la vincente, come prevede il regolamento, quella bella perla di democratico che è il Presidente provinciale, ha cercato di razionalizzare tra le schede per vararne due della Lista Unitaria da contestare affinché la Mutua rimanesse nelle mani dei « bonomiani ».

Viene evidente che quando si è fatto il possibile per preparare le elezioni in un certo modo, è difficile rassegnarsi a perdere.

In complesso nei primi 28 Comuni la Lista Unitaria ha aumentato del 2 per cento a scapito della « Bonomi », tenuto conto che la « Bonomi » ha avuto i suoi voti con il 30 per cento di deleghe.

Questi sono alcuni fatti che costituiscono i metodi di quelle forze politiche che si riempiono la bocca con le parole libertà e democrazia e che fanno capo alla D.C., mentre l'obiettivo inconfessato ed inconfessabile di queste forze è quello di portare questi metodi in tutte le istanze del Paese.

Questo è quello che ogni democratico, ogni socialista deve impedire con la propria azione di orientamento, di chiarificazione, di persuasione, per far fare un passo in avanti alla democrazia nel Paese.

Il 25 Maggio è una grande occasione per dire ai lavoratori queste cose affinché con il proprio voto facciano scaturire una giusta condanna a tali metodi: non sciupiamola. Marino Negroni

## "Recessione", in USA

(continua dalla 1.a pag.)

vanno ricercate, senza dubbio, nelle sopra accennate sprecazioni, tipiche e — diremmo — strutturali del sistema capitalistico, ma il caratteristico fenomeno inflazionistico, che tanto ha « puzza » gli scrittori di cose economiche d'oltre oceano ed ha tappato gli occhi, fino a qualche mese fa, alle autorità degli Stati Uniti, crediamo che dipenda soprattutto, come dicevamo, dal carattere oligopolistico e sempre meno concorrenziale dell'economia americana. Ci suggerisce questa idea la considerazione che la tendenza inflazionistica, cioè la tendenza all'aumento dei prezzi, è stata sistematicamente legata alla grande massa dei beni di consumo e d'uso, prodotti a milioni di unità, da pochi grandi oligopoli, e destinati alla grande massa dei consumatori: in un campo, cioè, dove la concorrenza quasi non esiste più e che permette ai giganteschi oligopoli (quasi sempre legati tra loro attraverso membri comuni ai rispettivi consigli di ammini-

strazione) di auto-finanziare i sempre nuovi e colossali investimenti che effettuano con gli altrettanto colossali profitti che ottengono da un mercato ad essi riservato. La tendenza inflazionistica, quindi, sembrerebbe legata alla struttura oligopolistica del capitalismo nord-americano e questa supposizione viene confermata dalle recenti tendenze del capitalismo inglese e germanico, dove si riscontrano fenomeni simili. Ad un dato momento però la domanda, malgrado la diminuzione dell'offerta, non ha potuto più seguire l'aumento dei prezzi e questi sono stati costretti a fermarsi. L'economia nord-americana si trova ora, appunto, in questa situazione e di fronte agli effetti a catena della recessione, economici e psicologici.

Per quanto riguarda il campo delle previsioni sugli sviluppi della recessione, vi è un sostanziale accordo nell'escludere che questa possa avvicinarsi a quella catastrofica che ebbe inizio nel '29. Si fa rilevare che mancano oggi quelle debolezze strutturali nell'economia nord-americana che ebbero le tragiche conseguenze durante la grande depressione, e si mettono anche in luce la forza del sistema bancario e la stabilità dell'agricoltura di oggi, così come lo attuale sistema di credito edilizio a lungo termine, contro quello a breve termine degli anni successivi alla prima guerra mondiale. Si mette altresì in evidenza l'importanza del fatto che la borsa abbia già in gran parte, scontato la recessione con i continui lenti declini del '57.

Altri elementi di ottimismo sono dati dal notevole aumento nella formazione di nuove famiglie che si verificherà a partire dal 1960, con le conseguenze di per sé evidenti, e dalla fiducia riposta negli « stabilizzatori automatici », quali la riduzione nel carico fiscale.

Ma, soprattutto, si fa affidamento sull'intervento dello Stato nell'economia — e questa sicura fede da parte di così strenui difensori dell'iniziativa privata fa davvero sorridere — che con la politica del credito, della « easy money » e le enormi cifre destinate agli armamenti dovrebbe produrre un effetto stimolante per una ripresa economica. Lo auspicato intervento statale nell'economia mette in evidenza quanto sia mutata la struttura del capitalismo di oggi e quindi anche la sua psicologia e come di conseguenza, non esista più (neppure in campo capitalistico) l'ingenua fiducia nelle capacità autoregolatrici del sistema. Un altro elemento da mettere in evidenza è quello relativo alle grandi spese militari (che qui sono prese in considerazione solo sotto l'aspetto economi-

co) che sono destinate, in gran parte, agli oligopoli, produttori dei costosissimi mezzi di guerra odierni.

Per quanto riguarda la questione della durata della recessione, invece, c'è una netta divisione tra quanti ritengono che sarà di breve durata e che già in autunno potrà cominciare la ripresa e quanti, invece, sostengono che, dati i fenomeni che si sono accompagnati e si accompagneranno ad essa la sua durata sarà piuttosto sensibile. Gli argomenti di questi ultimi sono basati soprattutto su queste osservazioni: il grande stock di beni durevoli e la entità dei debiti che si sono accumulati negli ultimi dieci anni rendono l'economia del paese più facilmente soggetta ad una correzione ciclica di una certa durata; il declino dei nuovi investimenti in beni strumentali renderà più lenta la ripresa; la reazione a catena risultante dalla disoccupazione in aumento e dai minori redditi privati disponibili tenderà a deprimere ulteriormente il mercato; la prevista caduta delle esportazioni, dovuta alla diminuzione, in molti paesi, delle riserve d'oro e di dollari e alla tendenza generale verso la fine del « boom » economico peserà negativamente sulla ripresa della produzione; la diminuzione del profitto industriale avrà l'effetto di abbassare ancora il mercato dei valori che, a sua volta, avrà un effetto deprimente sulle spese dei singoli, cooperando a prolungare la crisi.

### LUTTO SOCIALISTA



Nel giorno scorsi è deceduto il compagno Ultimo Andreoli di Casalecchio. Nato in questo Comune nel 1901 fin dalla sua gioventù fu animatore delle lotte del Partito socialista ed attivo sindacalista. I socialisti di Casalecchio mentre porgono sentite condoglianze alla famiglia dello scomparso per onorarne la sua memoria offrono L. 1.000 all'« Avanti! » e L. 500 al nostro settimanale.

L'estremo saluto al compagno A. FRANCHI



Giovedì della scorsa settimana si sono svolti a Bologna, con grande partecipazione di lavoratori, i funerali del compagno Augusto Franchi. Nell'occasione ne hanno rievocato la figura e le opere con commosse parole, i compagni Giuseppe Tombarelli, dirigente della Ass. Pensionati, Silvano Armaroli, Segretario della Federazione bolognese del PSI e Giuseppe Venturoli della C.C.D.L. di Bologna. Erano presenti i dirigenti delle organizzazioni popolari cittadine a testimonianza del cordoglio dei lavoratori e dei socialisti bolognesi.

### ESEMPI DA IMITARE

La sezione di Veduggina ha versato L. 7.500 ed il NAS della nostra Federazione L. 5.000 per abbonamenti all'« AVANTI! » a favore di sezioni povere della montagna. E' augurabile che altri vogliano seguire questi esempi al fine di popolarizzare il più possibile, nel corso della campagna elettorale, con la stampa socialista, la politica del P.S.I. — — —

### I NOSTRI FINANZIATORI

Riparto precedente L. 20.750  
Il compagno Ubaldo Mignatti, della « Giuriolo » di Bologna per onorare la memoria del compagno Augusto Franchi » 500  
I compagni di Casalecchio ricordando il compagno Ultimo Andreoli scomparso nei giorni scorsi » 500  
L. 21.750

RADIO • TELEVISIONE  
Materiale Elettrico  
Elettrodomestici  
**LUCIANO GIOVANNINI**  
Via Battindarno n. 1618  
Telefono n. 54.735  
Laboratorio specializzato in riparazioni RADIO e T.V.  
**FACILITAZIONI DI PAGAMENTO**

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA**  
Cucine e fornelli a gas per uso familiare  
**VISITATE LA MOSTRA**  
PREZZI DI CONCORRENZA  
**BOLOGNA - via MARCONI n. 10**

**MOBILIFICIO ARTIGIANO**  
Esposizione: Strada Maggiore 29 Interno  
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa  
Facilitazioni di pagamento

**COOPERATIVA AGRICOLA BOLOGNA** - Via Fioravanti 46 - Tel. 52.010  
**CONCIMI - MANGIMI ANTICRITTOGAMICI SEMENTI SELEZIONATE**  
Lavorazione Industriale in agricoltura  
Prima dare i vostri acquisti Interpellateci!  
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!

**IMOLA tel. 2589**  
Viale Marconi, n. 89  
OLIO COMBUSTIBILE  
legna carboni  
CARBURANTI  
LUBRIFICANTI  
GOMME Dunlop

**GAPRI**

**FOTO OTTICA CINE**  
**MONTEVECCHI**  
VIA MAZZINI 24 - IMOLA - TEL. 2106  
OTTICO DIPLOMATO ALL'ISTIT. NAZ. DI OTTICA DI ARETTRI - FIRENZE  
Laboratorio modernamente attrezzato per la confezione e riparazione immediate  
Occhiali da VISTA e da SOLE  
Esecuzione di qualsiasi prescrizione oculistica  
LENTI: Salmoiraghi - Galileo - Zeiss - Bottegai



Domenica scorsa a Bologna ha avuto luogo la inaugurazione del sottopassaggio pedonale di Via Rizzoli-Fiazza Re Enzo. Questa moderna opera — che ospita vetrine pubblicitarie e gabinetti di decenza — è costata la Comune di Bologna circa 45 milioni. Nel corso dell'inaugurazione il Sindaco ha annunciato che i tecnici del Comune hanno allo studio altri due sottopassaggi che dovranno consentire lo snellimento del traffico lungo la principale arteria del centro cittadino: uno in piazza Ravegnana e l'altro all'angolo Indipendenza-Ugo Bassi. (Nella foto: l'on. Dorza, il compagno Borghese, vicesindaco di Bologna, e l'avv. Vighi, Presidente della Provincia, nel corso dell'inaugurazione).

# Un duro colpo per i lavoratori



**L'officina Benati-Treggia ha chiuso i battenti - Se non riaprirà 180 lavoratori verranno gettati sul lastrico e 100 milioni annui verranno sottratti all'economia locale**

La buona volontà e i sacrifici dei lavoratori non sono valsi ad evitare il disastro: dal 18 marzo la officina Benati di Treggia è stata chiusa in seguito al decreto di fallimento emesso dal Tribunale di Bologna.

Questo fallimento che segue in ordine di tempo altri fallimenti di numerose imprese imolesi (edili e mulinarie), oltre ad infliggere alla economia locale, già fortemente provata, un altro grave colpo, costringe nella disoccupazione ed alle conseguenti privazioni, 180 famiglie di lavoratori che nell'azienda trovarono occupazione, e travevano i mezzi di sostentamento e di vita.

Con la chiusura della Benati vengono a mancare, nel corso dell'anno, dal mercato imolese, 100 milioni di salari e stipendi, per cui ne risentiranno fortemente non solo i lavoratori direttamente interessati con le rispettive famiglie, ma tutti gli strati sociali: bottegai, esercenti, artigiani ecc. che dalla spesa giornaliera dei lavoratori traggono motivo di vita.

Di fronte ad una simile prospettiva emerge con chiarezza una rivendicazione e non può non trovare concordi tutti i cittadini premurosi delle sorti del nostro paese e della economia locale e che trova riscontro nella volontà unanime dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali espresso in un manifesto affisso in questi giorni sui muri della città: «La Benati deve vivere», «E' necessario che la Benati riapra i suoi cancelli».

Sappiamo che col fallimento sono stati sospesi i lavori di una commessa di alcune decine di milioni, sappiamo dell'istanza di un contratto di 110 milioni di lavoro già firmato, siamo a conoscenza che altre commesse erano in corso di perfezionamento per altre varie centinaia di milioni.

Esiste il lavoro, esiste una azienda attrezzata, esistono maestranze capaci; l'economia imolese non può essere privata di una tale fonte di lavoro. Di fronte a tale necessità le commesse di lavoro esistenti non devono essere accettate solo tenendo calcolo di possibili profitti — tasso ed interesse sul capitale investito e utile industriale — come normalmente fanno gli imprenditori e i gruppi finanziari, ma deve tener calcolo dei bisogni dei lavoratori e delle esigenze economiche del nostro Comune.

A queste giuste richieste già avanzate dai lavoratori va il nostro consenso e appoggio, a tale riguardo è necessario che con sollecitudine si muovano con i lavoratori e la cittadinanza imolese, le autorità di governo, tenendo presente anche la richiesta di assorbimento dell'azienda da parte dell'IRI da tempo avanzate dai dipendenti della «Benati»; è necessario che si muovano i partiti che dell'attività del governo in questi ultimi anni ne hanno la responsabilità, prima fra tutti la Democrazia Cristiana la quale non può sottrarsi dalle grave responsabilità che su di lei pesano per le enormi difficoltà in cui versa l'economia locale, né dal giudizio dei cittadini imolesi.

ALFREDO GIOVANARDI

# La miseria avanza

Solo l'unità dei lavoratori e la mobilitazione dell'opinione pubblica può fermare quella pericolosa recessione che minaccia di travolgere la nostra fragile economia

Assai preoccupante si presenta la situazione economica e sociale nel Comune di Imola: situazione che si è fortemente aggravata in questi ultimi tempi. Le difficoltà e in molti casi gravi condizioni economiche delle famiglie dei lavoratori imolesi, sono determinate dai bassi salari e stipendi, dalle gravissime condizioni di oltre 2.000 braccianti agricoli che hanno visto ridursi sensibilmente le giornate di lavoro, dalle pensioni misere di oltre 3.000 pensionati della Previdenza Sociale, dalla esistenza di oltre 60 vecchi privi di pensione e dal permanere di centinaia di disoccupati permanenti e di tanti giovani in cerca di una prima occupazione.

A questi dati estremamente indicativi, vanno aggiunti le non floride situazioni esistenti nelle famiglie dei mezzadri, con particolare riferimento a quelli della collina i quali non riescono a trarre dal duro lavoro di un anno il minimo vitale per la famiglia e non pochi sono ormai i casi di poderi abbandonati o in procinto di esserlo. Ad aggravare questa situazione è intervenuta nell'anno scorso una forte crisi nel settore edilizio. Alla scarsità del lavoro e degli investimenti in opere pubbliche, ha fatto riscontro un aumento della mano d'opera disponibile causato anche dall'eliminazione di lavoratori dal settore agricolo, e si è manifestata una sensibile riduzione delle giornate lavorative. Nel 1957 n. 4 imprese edili sono fallite per un totale di 135 dipendenti e altre 2 ditte hanno cessato il lavoro unitamente a 13 artigiani edili per un totale di 103 lavoratori. Le Cooperative Muratori di Imola e Sesto Imolese hanno ridotto i propri dipendenti di 337 unità e la Cooperativa Braccianti e Terraioi di Imola di 300.

Se a questi dati aggiungiamo la difficoltà di un'altra serie di imprese (la Cooperativa Lavorazione Legno, che limita il lavoro ai soli soci, la Cooperativa Ceramica, che ha eliminato il lavoro interno concesso per tutto l'anno in economia alla Cooperativa Braccianti e la drammatica situazione della ditta Benati-Treggia) il quadro della situazione appare estremamente grave. Questi dati tradotti in salario comportano una diminuzione giornaliera di oltre due milioni di lire per i lavoratori e, conseguentemente, di una cifra cospicua sottratta al mercato locale.

Per superare questa situazione che, se interessa direttamente i lavoratori che sono i primi ad essere colpiti, non può non interessare tutta la opinione pubblica e gli strati più vasti della cittadinanza che ne subiscono le conseguenze, è necessaria l'azione e l'unità di tutte le forze attorno ai lavoratori uniti. Già la Camera del Lavoro di Imola ha indicato la via di soluzione dei problemi; già i lavoratori si sono mossi, hanno manifestato la loro volontà, hanno chiesto l'appoggio di tutte le forze, perché con sollecitudine sia realizzato il piano di opere pubbliche locali per una somma totale che supera 1 miliardo e 200 milioni di lire, oltre all'immediata esecuzione delle grandi opere pubbliche che interessano il Comune (Autostrada Bologna-Ravenna, Bologna-Rimini e canale Emiliano-Romagnolo) perché sia assicurata la stabilità sulla terra e si proceda ad una organica riforma agraria che assicuri terra, lavoro e salario ai braccianti e ai contadini; perché sia non solo difesa l'in-

dustria esistente, ma si sviluppino le azioni tese a potenziarla e per creare nuove industrie possibili e necessarie.

Per questi obiettivi si sviluppa la lotta dei lavoratori: occorre dare ad essi appoggio solidarietà, occorre soprattutto assumere precise responsabilità di fronte a problemi di tale portata.

A queste responsabilità ha cercato finora di sfuggire il Partito di Governo col comodo equivoco del centrismo e dell'interclassismo.

Agli inizi di questa campagna elettorale è doveroso, da parte di tutti gli elettori, a qualsiasi ceto appartengano, un preciso giudizio sul bilancio complessivamente negativo di 10 anni e più di governo democristiano.

L'alternativa democratica del Partito Socialista Italiano, si pone pertanto come feconda prospettiva di rinnovamento che potrà essere tanto più efficace e concreta in ragione del consenso e della fiducia che il corpo elettorale le darà nella prossima competizione elettorale.

Spetta quindi agli elettori dire di no all'immobilismo conservatore della Democrazia Cristiana, rafforzando il Partito Socialista Italiano, porre le basi di una politica nuova rispondente alle esigenze del mondo del lavoro; che possa dare una lodevole spinta in avanti allo sviluppo economico del Paese e garantire migliori condizioni di vita a tutti i lavoratori.

A. G.

# I prezzi della settimana

ORTAGLIE	Minimo	massimo
Insalata mista	Kg. 150	180
cavolo verza	> 40	50
cavolo cappuccio	> 40	50
Cavolfiore	> 60	80
Sedano bianco	> 450	600
Finocchi	> 60	90
Carciofi	cad. 20	65
Cipolle	Kg. 20	25
Radicchi	> 100	150
Spinaci	> 60	90
Pomodori	> 250	400
Patate	> 30	35
<b>FRUTTA</b>		
Pere	Kg. 120	220
Mele	> 80	200
Aranci	> 110	200
<b>POLLAME</b>		
Galline	Kg. 750	780
Tacchini	> 550	600
Oche	> 400	450
Conigli	> 390	400
Uova	dozz. 252	264
<b>SUINI</b>		
Grassi da kg. 180-200	Kg. 340	370

## Interessa le maestre fuori ruolo

Presso l'Ufficio del Patronato Scolastico di Imola, fino alle ore 12 del 30 Aprile p.v., si accettano le domande di Maestre fuori ruolo, assistenti sanitarie, infermiere,

inservienti generiche o donne tutto fare che intendono prestare servizio nelle Colonie estive gestite dall'Ente.

## AUGURI

I socialisti di Ponte Santo inviano al compagno Francesco Monduzzi, degente in Ospedale in seguito ad incidente stradale, vivissimi auguri di una pronta guarigione. La redazione si associa.

## NERO E GIALLO AI MARGINI DELLE ELEZIONI NELLE MUTUE CONTADINE

# Operazione mistero

Ottima affermazione democratica malgrado i brogli dei "bonomiani", Scandalosi arremaggi dei cacciatori di deleghe - Bonomi: novello Pirro

Anche ad Imola si sono svolte, il 18 u. s., le elezioni per i consigli direttivi della Cassa Mutua dei coltivatori diretti. Abbiamo già avuto occasione di illustrare i sistemi truffaldini usati dai bonomiani, e questi sono anche facilitati dal fatto che, in molti casi, Mutua e Confederazione Bonomiane coincidono, come ad Imola ove l'ufficio della Cassa Mutua si trova nella sala della Confederazione stessa.

Già da alcuni mesi costoro avevano cominciato a procurarsi, con qualunque mezzo, lecito o no, un certo numero di deleghe che garantissero il successo elettorale. Il sistema della delega, anche se previsto dalla legge competente è certamente poco gradito non solo ai coltivatori diretti, ma anche a tutta l'opinione pubblica, per gli spiacevoli incidenti a cui può dare origine.

I dirigenti della Mutua, che sono poi i «bonomiani», possono esercitare pressioni e ricatti su tutti gli assistiti anche se non appartenenti alla loro organizzazione, per farsi rilasciare la delega.

Solo così infatti si può spiegare l'eccessivo numero delle deleghe presentate dai «bonomiani»: ben 233.

Così costoro hanno fatto le elezioni quando avevano già in tasca i voti necessari per vincere e non correvano alcun rischio. Le deleghe potrebbero essere giustificate quando si trattasse di persone in particolari condizioni di salute, o, comunque, impossibilitate a votare personalmente: è assurdo infatti pensare che tra i coltivatori diretti vi siano tanti che non possono votare. Altri inconvenienti creati da questo sistema sono poi i casi in cui uno si presenta per votare ed ha la sgradita sorpresa di sapere che altri hanno già votato per lui. Chi ha firmato le deleghe «Mistero» il voto è già espresso e non c'è più nulla da fare!

A Imola è successo pure che 13 deleghe in possesso dell'Associazione Coltivatori Diretti non sono state utilizzate perché i «bonomiani» avevano già votato con altrettante deleghe. Quali erano autentiche e quali falsificate? Proprio per questo le elezioni per le Mutue hanno raggiunto un altissimo grado di immoralità pubblica, in quanto vengono a creare casi scandalosi e irrisolvibili. Nonostante ciò per i «bonomiani» queste elezioni si sono risolte in una vera e propria vittoria di Pirro.

I voti riportati dalla loro lista sono stati 523, l'Associazione Coltivatori Diretti ne ha ottenuti 163. Ma questi risultati vanno confrontati con quelli del 1955 che furono, rispettivamente, 382 e 49. Risulta subito evidente che la Confederazione «bonomiana» è scesa dall'89% al 76% dei voti mentre la lista unitaria aumenta i suoi dall'11% al 24%, guadagnando perciò il 13% dei voti validi. Se calcoliamo poi in percentuale l'incremento assoluto dei voti (dato che i votanti sono considerevolmente aumentati) troviamo che mentre i voti dei «bonomiani» si sono accresciuti soltanto del 36%, quelli ottenuti dall'Associazione Coltivatori Diretti hanno avuto un aumento del 234% in confronto al 1955. E ciò nonostante che 60 coltivatori diretti non abbiano ottenuto il diritto di votare.

E' evidente, pertanto, che con un'altra vittoria come questa il monopolio di Bonomi sui coltivatori diretti sarà molto discutibile, ed è quindi ridicolo cantar «osanna» che in questo caso sono assolutamente fuori luogo.

Il «bluff» di Bonomi sta sproporzionando ogni giorno di più: il suo obiettivo (l'ha dichiarato egli stesso in una conferenza stampa) di rompere l'unità tra operai e contadini si rivela sempre più difficile da realizzare. E' forse riuscito a concludere con successo la sua opera di divisione dei lavoratori, è veramente riuscito a dividere i contadini dagli operai? I dati delle elezioni, anche in campo nazionale, smentiscono lo sfacciate vanterie di un uomo il quale è riuscito a far carriera con un equivoco clientelismo che danneggiava e danneggia i reali interessi dei lavoratori dei campi. Dietro Bonomi stanno le forze del grande capitale che non hanno certamente nulla in comune col contadino e col piccolo proprietario.

E tutto questo è possibile sotto le ali protettrici della Democrazia Cristiana: il partito dei ricchi e dei poveri».

CE. BA.

## Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 24.821

Olindo Berti rinnovando l'abbonamento	» 200
Carlo Sentimenti rinnovando l'abbon.	» 200
Pio Loreti rinnovando l'abbonamento	» 500
Ezio Cardelli rinnovando l'abbonamento	» 200
Bruno Cassani rinnovando l'abbonamento	» 200
Prof. Silvio Alvisi rinnovando la tessera	» 200
Anna Masolini rinnovando l'abbonamento	» 200
I soliti giocatori di bocce assicurati da una pronta guarigione al compagno Ceiso Morozzi	» 260
Giulio Dalpozzo, della «Galli» rinnovando l'abbonamento	» 200
Emilio Severi rinnovando l'abbonamento	» 200
Resto di una partita a carte nell'osteria di Giulio Loreti	» 60
Lello Loreti rinnovando l'abbonamento	» 700
Enrico Mingotti rinnovando l'abbon.	» 200
Lina Padovani di S. Prospero rinnovando l'abbonamento con auguri di successo al P.S.I.	» 490
Siamo Sempre Noi	» 400
I soliti giocatori di bocce ed Franzini, a mezzo Pirri e Pustè	» 100
Giorgio Foschi e famiglia in memoria del loro caro Bruno	» 500
<b>Totale L. 29.541</b>	

**RINGRAZIAMENTO**  
Fernando Serantoni, dopo le amorevoli cure ricevute durante la sua degenza nel reparto chirurgico dell'Ospedale Civile, intende esprimere pubblicamente, anche a nome della moglie, i suoi più vivi ringraziamenti all'Ealmo prof. Galli, ai medici curanti, alla suora, ed a tutto il personale.

**CONDOGLIANZE**  
I socialisti di Sesto Imolese inviano le più sentite condoglianze alla famiglia Camerini per la morte del loro caro Achille. I socialisti imolesi e la redazione del nostro giornale si associano al cordoglio.

**IN MEMORIA**  
Nel 12.º triste anniversario della morte di Bruno Foschi, il babbo, la mamma e il fratello lo ricordano ai compagni e a tutti coloro che gli vollero bene.

**Organizzazione: Patronato Scolastico di Imola e Enti citt. di beneficenza. Teatro Modernissimo Imola**

Sabato 12 e domenica 13 aprile 1958 - ore 21

**STAGIONE LIRICA DI PRIMAVERA con l'opera:**

**ANDREA CHENIER**  
di U. Giordano  
interpreti principali  
Isabella Doran  
Vittoria Mastropalo  
Bartolomeo Russo  
Rodolfo Arzolini  
Orchestra Stabile del «Teatro Comunale di Bologna» e Corale «G. Verdi» di Prato. - Maestro Concertatore e Direttore Federico Del Cupolo - Regia di Arsenio Giunia.

**Dot. LIANA LAMBERTINI**

**SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI**  
v. Baviera Magliarolo, 22  
Telefono 234  
**IMOLA**

Riceve:  
tutte le mattine dalle ore 9 alle 11 (chiuso mercoledì e sabato), tutti i pomeriggi dalle ore 14 alle 16 e 18, giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11

## UN PRONOSTICO NON AVVERATO

# Vittoria di Gismondi nel Gran Premio d'Europa

I risultati della corsa del «Gran Premio d'Europa», svoltosi nell'Autodromo imolese domenica 23 u. s., non hanno rispettato il pronostico che voleva vincitore un corridore romagnolo, per i quali erano scesi a Imola, in gran numero, i loro tifosi dell'Emilia-Romagna.

La corsa si delineava fin dal quarto giro; dopo alcuni tentativi di fuga di Baldini, poi da Gismondi imitato da Ronchini, veniva a formarsi in testa un gruppo di 9 corridori tra cui figuravano Baldini, Ronchini, Nencini, Ciampi, Pambianco, Gismondi, Bruni ecc., che man mano aumentavano il loro vantaggio sugli inseguitori fino a portarlo ad oltre 4 minuti. Gismondi si esibiva in vertiginose volate per la classifica dei premi di traguardo, ed alla fine risultava vincitore.

Ad alcuni giri dalla fine si trovava sempre intesta il gruppo di nove corridori, mentre il grosso perdeva sempre terreno, venendo così a trovarsi ormai fuori per la vittoria finale. Purtroppo la sfortuna è sempre in agguato, e questa volta toccava

al corridore Ciampi fermarsi per una foratura, poi a Baldini, cosicché due velocisti che potevano dar fastidio, nella volata finale venivano eliminati. All'ultimo giro, quando si attende ormai la volata dei 7 rimasti in gara del primo gruppo, arrivano invece quattro corridori, tra cui Gismondi, il vero dominatore della corsa, che bruciava tutti in uno sprint travolgente. Secondo era Nencini, terzo Bruni e quarto Ronchini. Si apprendeva, poi, che Baldini, appiedato da una foratura ad un chilometro dall'arrivo, veniva atteso dai compagni di squadra Pambianco e Fabbrini, cosicché questi non poterono partecipare alla volata finale. Il gruppo, in ritardo di 5.49, veniva battuto da Padovan.

Delusione dei tifosi di Baldini e Ronchini: i primi per la sfortuna toccata al loro beniamino all'ultimo giro, i secondi perché aspettavano una conferma casalinga: infatti, dopo aver condotto un'ottima corsa, fatti dopo aver condotto un'ottima corsa, non è riuscito a piazzare il colpo finale; forse manca ancora di preparazione. Lo vedremo alle prossime competizioni; i tifosi attendono da lui molto di più.

# Teatro - Cinema - Sport

## Una settimana al Festival della prosa

### LINA E IL CAVALIERE

Sarebbe ancora il caso di rifare la storia del « Gobbi », dal due « Carnet » a « L'arri-ropolo » fino a questo « Lina e il cavaliere »? E' stata fatta e rifatta e, direi, più che altro in base a idee preconcette che a una vera ed attenta analisi di un processo, che forse è ancora azzardato voler delineare, anche se la Valeri e C appare non rinvigorirsi ma illanguidirsi. Ma da alcuni è stato detto che era lodevole il tentativo di arrivare a forme più « costruite » di teatro, mentre altri deprecavano l'abbandono della formula originale.

Direi che mi sembra eccessivo parlare di « processo », sia in senso positivo che negativo, piuttosto sono da collegare nottamente questi tre spettacoli, come tre « esperimenti » in direzioni diverse, ma ancora (e in certi casi molto) ad uno stato grezzo. Solo così si potranno forse intravedere le radici della « vocazione » di questi attori, e

### TEATRO MINORE

#### Un « Cappello pieno di stelle,, per Cecè Doria

Cecè Doria quest'anno l'ha indovinata. E per la terza volta ritorna all'Eden con il suo fortunato « Cappello pieno di stelle ». Lo spettacolo è un divertente varietà, nel senso tradizionale del termine, cioè un susseguirsi di scene, di siparietti, di danze felicemente legati da un serrato montaggio. Satira, umorismo e bellezza femminile ne sono il filo conduttore. E Cecè, da buon comico (nonché capocomico) fonde questo cocktail con la sua svagata bravura. S'è scelto due « spalloni » su misura, i bravi attori A. Girard e F. Pellegrino, e la simpatica Anna Bellincioni con i quali dà vita a scenette di gusto, quasi un teatrale in miniatura. Girard ripresenta un « a solo » fantasista sempre applaudito.

Ma la « stella » del « cappello » di Cecè è Rosy, l'atomica tascabile che trompe sulle scene con il fuoco della sua passione. Rosy de Sevilla è una carica di energia che ha bisogno d'esplosione: canta, recita, danza instancabile. Ma nella danza, nei suoi « mambi » frenetici, ritrova tutta se stessa e vi s'impegna a fondo, stordendosi. Il balletto Zodiaco (Ivana Bologna, Marcella Manni, Nanda Bernardi, Carmen Hossereu, Silvia Hossereu, Bruna Bastelli) con lei al centro, disegna due felici coreografie. Questo balletto, scelto e curato, ha sei stelline carine e affiatate che danzano con cuore. La voce di Leda Lambertini del « Quartetto armonia » di Angelini, interpreta, applaudita, alcune canzoni di successo.

Annotiamo, infine, a merito di Doria, il suo gusto vivace, e piccante che fonde al superamento dei moduli stantii del nostro provincialismo, fatto di sentimentalismo fumettistico e di coreografie stralbe e frigidie. Lo incoraggiamo per questa via, ch'è quella della « qualità » del teatro minore, giacché la « quantità » (la presente crisi finanziaria) è la conseguenza della prima, oggi scadente e anodina.

Afrus



Una « stellina » dell'avanspettacolo: Carmen Hossereu, di Odessa

una certa loro avventurosità sul piano della ricerca, ricollocandoli infine in un punto centrale nel panorama della scena italiana e non confinandoli al posto di coloro che ricercano forme mediane tra la prosa e la rivista.

Due direzioni ci possono quindi apparire, dopo la scoperta dei due « Carnet », in « L'arriropolo » e « Lina e il cavaliere »; certamente il primo di questi due su di un piano di relativa facilità, costruendosi su un ritmo di commedia piena di parentesi-sketch, dove la battuta evidentemente annegava perfino nel sentimentalismo; a mio parere non sbalzarono quelli che lo giudicarono un « volgarizzamento ».

Pure bisognava costruire, attorno a una radice che si scoprirebbe sempre più come una libertà immediata e consapevole dell'attore.

« Lina e il cavaliere » ci sembra importante per questo, per aver saputo organizzare diversi ingredienti scenici attorno a questo nucleo centrale (i movimenti di danza, il mimato, la canzone, un più completo strutturarsi della scena, anche se spesso evidente) pur risolvendosi in una certa pesantezza generale.

In questo caso non è necessario parlare espressamente degli attori; diremo solo degli ottimi collaboratori che la Valeri e Caprioli hanno saputo trovarsi, dalla Ricci agli altri. Ottimo le musiche di Fiorenzo Carpi, forse l'unica cosa risolta di tutto il lavoro.

### DAVIDE E GOLIA

Di Georg Kaiser la compagnia di Trieste ha voluto presentare una delle opere peggiori, facendogli così un grosso torto e facendolo a tutto il teatro espressionista tedesco, che noi riteniamo una cosa da non prendersi tanto alla leggera, e che di Kaiser bene o male costituisce la base culturale.

La regia di Bolchi ha preferito poi puntare su quanto di più sentimentale il lavoro poteva offrire, smorzando molti effetti sarcastici. Gli attori non ci sono parsi esenti da alcuni difetti e da molta debolezza.

Il pubblico ha disapprovato.

### AUGURI

I socialisti di Castenaso formulano i migliori auguri di guarigione alla compagnia Anna Freddi che nei giorni scorsi si è sottoposta ad intervento chirurgico.

### AUGURI

Auguri di pronta guarigione inviano i socialisti di Castenaso alla compagnia Giovanna Grandi attualmente degente in ospedale.

### FIOCO ROSA

Nel giorno scorsi la casa del compagno Franco Mazza è stata allietata dalla nascita di una bimba. Alla piccola Piera ed ai suoi genitori infiniti auguri da parte dei socialisti di Castenaso.

La brillantissima vittoria ottenuta domenica dalla « Virtus-Mineantis » a scapito del « Benelli Pesaro » (92-60) è la conferma che ormai la squadra bolognese ha superato quella lunca e difficile crisi che in passato l'aveva colta e che avrebbe sicuramente compromesso, qualora questa non si fosse riusciti a frenarla in tempo, la sua posizione nei confronti degli eterni rivali del « Simmenthal ».

Indubbiamente i pesaresi non pensavano minimamente che a Bologna avrebbero subito una così sonora sconfitta. D'altra parte siamo però convinti che moltissime squadre di fronte ad una « Virtus » così forte avrebbero subito domenica uguale sorte. La volontà, lo spirito combattivo che ha animato i giovani di Fava dal principio alla fine della contesa, nell'intento di frenare il ritmo imposto al gioco dai virtussini, non sono valsi a nulla. La prestazione dei bolognesi è stata veramente spettacolare. Partiti all'gran trotto, imbastendo azioni veramente pregevoli essi hanno continuamente aumentato il loro ritmo di gioco

### IL FESTIVAL DELLA FAMIGLIA GURGIÀ

Come dicemmo presentando questo Festival della Prosa, ci sembra Viola un autore squallido, questo « Festival della famiglia Gurgià » ci dà perfettamente ragione. Non si venga a parlare di coraggio da parte della compagnia a Ninchi-Gioli-Pilotto, con la scusa di presentare un repertorio italiano.

Il pubblico, giustamente, ha quasi disapprovato.

Luigi Gozzi



## Ladro lui, ladra lei, di Luigi Zampa

Non ci pare arrischiato affermare che i famosi sette di via Osoppo, siano in fondo, decisamente simpatici al grande pubblico; questi « accademici » della rapina incruenta sono implicati sia nel vecchio mito romantico del brigante sia nel nuovo mito tecnologico della esecuzione cronometrica alla « Rififi ». Inconsciamente, forse sulla scorta del paradossale ragionamento de « La signora omicida », ben pochi si augurano sinceramente che i sette siano presi: è tale, ad un certo punto, il sordo e giustificato rancore verso forme di furto di fatto legalizzate, che trovarono nel caso Montesi l'occasione per il loro sfogo irrazionale, che si passa automaticamente all'ammirazione (e forse al rispetto) per il furto scopertamente e quasi beffardamente concepito contro il cosiddetto « ordine costituito ». Poiché questo ordine è, difatti, un disordine e cioè una ingiustizia, dove cioè l'incapace, purché bene appoggiato, prevale sul capace.

Ecco perché questo film di Luigi Zampa, il regista cui dobbiamo « Anni facili », « Anni difficili » e « Vivere in pace », ci interessa particolarmente poiché, sia pure in modo frammentario, emerge, a tratti, quella famosa morale di cui il finale cantato da Mackie Messer nella « Opera da tre soldi » nel quale la affermazione che la rapina ad una banca è roba da ridere in confronto alla fondazione di una banca, fece saltare sulle sedie i benpensanti milanesi.

Non si vuole affatto dire, per carità, che Zampa ricali-orme brechtiane, ma certo la simpatia umana e quasi morale di cui sa circondare il personaggio di Cencio, ladro, figlio e nipote di ladri, personaggio più mitico che reale, è indiscutibilmente rivelatrice di una certa posizione di polemica sia pure in termini populistici.

Tanto più evidente riesce questa impostazione se si considerano i toni volutamente caricaturali con cui sono tratteggiati i tre, o meglio i quattro personaggi del commercio di tessuti; anche quello che ci è presentato nella romantica luce dell'innamorato disinteressato (cadendo in uno strano equivoco opposto a quello del neorotismo ufficiale) e, in sostanza, com'è indicato chiaramente l'ultimo colloquio, uno che ha smesso di rubare per semplice paura e che ha semplicemente escogitato un metodo di furto legale come lui stesso dichiara.

Le azioni di Cencio, il ladro tradizionale, sono al confronto decisamente morali: non fa altro che truffare i truffatori, a volte, come nel caso delle tasse, a beneficio della comunità stessa. Ci troviamo quindi di fronte a qualcosa di più che non la presentazione di un ladro simpaticissimo anche se non si può ovviamente giungere alla dialettica brechtiana. Ed è questo che ci porta ad un giudizio positivo, pur tenendo conto delle grosse lacune ed insufficienze nella trama, specie per quanto concerne i personaggi della povera ma onesta, discretamente interpretato dalla Sylvia Koscina, e del commerciante munifico cui il Manni non può dare troppa convinzione, legati come sono alla meccanica della narrazione, in una forma un po' troppo esemplare. Alberto Sordi, evidentemente diretto con mano ferma, ci dà una delle sue migliori interpretazioni, distanziandosi dai soliti cliché.

Uno strano film di sapore populistico quindi, che si distacca nettamente dalle altre produzioni correnti, in una impostazione sia pur confusamente anticonformistica; Zampa ha dato al film un taglio incisivo ed essenziale: non sempre centrati i dialoghi, ma ottimi gli spunti comici.

ENZO ROBUTTI

### BASKET

## Due vittorie bolognesi (ed un prudente ritiro)

senza mai concedere un attimo di tregua all'avversario. I bolognesi hanno tutti ben figurato, in particolare Alessi e Canna che pare abbiano ritrovato il loro stato di forma migliori. Dei pesaresi hanno spiccato il solito Matherou e Paolini.

Un'altra stupenda vittoria l'ha ottenuta il « Moto Morini » a Trieste contro lo « Stock ». Contrariamente ai virtussini, però, i giovani di Fontana non sono riusciti mai a distanziare i triestini i quali hanno anch'essi disputato una lodevole partita. Fino all'ultimo minuto il risultato è stato incerto. Basti pensare che a poco più di un minuto dalla fine dell'incontro i triestini erano in vantaggio di un punto sul bolognese; vantaggio che poi veniva annullato da due magnifici canestri di Conti e un « personale » realizzato dal giovane Salomoni che è stato, in questa occasione, uno dei maggiori artefici della vittoria dei bolognesi (61-58). Questa compagine, che causa le note vicende pre-campionate era partita senza eccessive ambizioni, sta invece disputando un campionato veramente degno di nota e il terzo posto che ricopre in classifica è la più chiara conferma della forza e del valore della squadra di Fontana.

L'altra squadra bolognese, il « Santipasta », ha abbandonato il campo di gioco (quello del « Pavia ») al termine del primo tempo, non intendendo più affrontare le ire del pubblico pavese che in questa occasione, e non è la prima, si è comportato poco sportivamente basando addirittura alle vie di fatto con alcuni giocatori bolognesi. Non sappiamo quali saranno le decisioni che in merito prenderà la F.I.P. Certo è però che che la decisione migliore da adottare sarebbe quella, a nostro avviso, di far ripetere, magari in campo neutro, l'incontro.

I campioni d'Italia del « Simmenthal » hanno agevolmente battuto (79-45) la « Stella Azzurra » al termine di una partita senza storia e priva di qualsiasi emozione. L'altra squadra capitolina, la « Roma », si è aggiudicata la vittoria (68-64) nell'incontro che la opponeva all'« Igea Varese » scesa però in campo priva dei suoi due migliori atleti: Toth e Nesti. Anche il « Livorno », privo di Neri e Fontana, ha dovuto cedere il passo all'« Oransoda-Cantù » (71-79) che ha così interrotto la sua serie negativa. E. T.

## Calcio in pillole

Perché gli azzurri non hanno vinto a Vienna? Il famoso Cavaliere de La Palisse, sfoggiando una delle sue proverbiai logiche stringenti, avrebbe detto che essi non hanno vinto perché hanno perduto. E' una logica che non ammette discussione tanto è ovvia, ma pur rimandando tale essa va leggermente modificata: « hanno perduto perché non hanno saputo vincere » il che cambia un po' l'aspetto delle cose.

Nel campionato italiano ci è l'inveterata abitudine di applicare il metodo di « prima non prenderle, poi, se possibile, le quando le squadre giocano fuori casa. Ne deriva che più o meno tutte le formazioni adottano accorgimenti tattici più imperniati sulla difesa che sull'attacco, e ne deriva ancora che la mentalità della maggior parte dei nostri allenatori è orientata in tal senso: orientamento che si accentua quando la squadra si trova in vantaggio anche per un solo goal.

A Vienna gli azzurri erano partiti con la ferma determinazione di attaccare? Sembrerebbe di sì anche se si sono schierati, con una impostazione prudente, cioè con Moro o Emoli a far da pendolo alle spalle di Ferrario. Sembrerebbe di sì perché questa premessa è stata osservata nella prima parte dell'incontro e fino al momento in cui gli azzurri sono passati in vantaggio. Sul due ad uno però hanno cominciato a retrocedere lasciando sempre maggior spazio alle manovre avversarie e addensandosi pericolosamente nella propria area. Effetto delle abitudini difensive? O reale impossibilità di contrastare gli attacchi austriaci? I giocatori si attendono a questo secondo motivo ed è logico, ma gli osservatori sono tutti concordi a pensarla diversamente: vi è stata, istintivamente forse, l'applicazione del catenaccio, e ne sono usciti altri due goals austriaci.

Perché questa paura di attaccare ancora? Perché non insistere quando l'avversario sembrava in ginocchio? Ci si può riallacciare a quanto detto in precedenza: il pronostico dava gli italiani nettamente battuti e quindi non preparati moralmente ad una affermazione e il trovarsi in vantaggio li ha stupiti e disorientati. Ecco quindi tornare alla tattica consueta: quella del campionato, difendere cioè quanto si era conquistato.

La sconfitta di Vienna, pur considerando che si poteva evitare, non può eccessivamente amareggiare. L'incontro del Prater ha dimostrato che il calcio italiano con una più accorta tattica può ancora ricoprire un ruolo di primo piano nello schieramento europeo. Ha giovani di valore, che sanno batterli e ai quali è necessario accordare una fiducia ancora maggiore. Su questa strada è doveroso insistere ed allargare anche ad altri l'esperimento senza paura di procedere in brevissimo tempo ad un rinnovamento totale se è vero che si tende a preparare la squadra dell'avvenire. E' indubbio, però, che la ripresa della squadra azzurra è legata alla ripresa del calcio italiano in generale. Bisogna quindi eliminare l'eccessivo schieramento prudente e invertire la norma fissa che finora ha guidato gli allenatori, quella cioè di « non prenderle ». Bisogna in primo luogo segnare dei goals, segnare sempre uno più dell'avversario che si ha di fronte, e per giungere a ciò si potrebbe cominciare con il mutare il punteggio nel campionato adottando uno nel quale abbia valore anche il numero delle reti segnate. Solo così si può modificare l'habitus mentale dei nostri giocatori. Vi sono ancora quattro anni di tempo prima di giungere ai prossimi mondiali dai quali ora per nostra colpa siamo esclusi, e di qui ad allora si può ottenere una nazionale veramente degna del passato. Basta lavorare con razionalità. D. D.

DIVISIONI FAMIGLIE COLONICHE E PATRIM. GEOM. ILO GADDONI - Appia 22 - tel. 3140 IMOLA

APPARTAMENTI DA VENDERE In Imola Via Emilia - centro, due tre quattro camere e servizi anche a rate con o senza Mutuo. GADDONI geom. ILO - Appia 22 - tel. 3140

Prof. Dott. Nicola Tedeschi Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna Specialista malattie veneree e della pelle CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via O. berdan 37 - Tel. 24-828

Remington - Radiomattelli

VISITATECI

MACCHINE PER SCRIVERE	TELEVISORI
MACCHINE DA CALCOLO	RADIO
MOBILI IN FERRO	FRIGORIFERI
CASSEFORTI	LAVATRICI
RASOI ELETTRICI	ASPIRAPOLVERE

Riparazione macchine per ufficio e apparecchi radio T.V. di ogni marca

Leonardo Pasini

Via Appia 27 - IMOLA - Tel. 3571

CASA DELLA MOTO

di Mingotti Gustavo

Via Emilia, 112-114 - IMOLA - Telefono 33.87

BENELLI 125 cc. 2 T. Normale	l. 160.000
BENELLI 125 cc. 4 T.	102.000
BENELLI 49 cc. normale	70.000
BENELLI 49 cc. scooter	80.000
BENELLI 49 cc. sport	80.000
GARELLI (Mosquito) 70 cc.	105.000
MOSQUITO 50 cc. 3 velocità	85.000
MOSQUITO PER BICICLETTA	26.000

Accessori per moto  
Ricambi originali Benelli

RATEAZIONI - PERMUTE

CONTRIBUENTI,

Nel preparare in modo documentato la Dichiarazione Annuale dei Redditi (Denuncia Varoni) per il 1958 - da presentarsi entro il 31-3-1958

ServiteVi dell' Ufficio di Ragioneria e Consulenza Tributaria

IMOLA - Via Cavour, 68 - Telef. 41.04

COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi  
SEMENTI Estere e Nazionali  
Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!